



**Non darci la (tua) voce.  
ASCOLTACI!**

**LABORATORI DI SCRITTURA**

**Non darci la (tua) voce. Ascoltaci!**

è un progetto di

Fondazione Serughetti – Centro Studi e Documentazione La Porta – ETS

Viale Papa Giovanni XXII, 30 24121 Bergamo

[Info@laportabergamo.it](mailto:Info@laportabergamo.it) [www.laportabergamo.it](http://www.laportabergamo.it)

I laboratori di scrittura si sono svolti tra il novembre e il dicembre 2022

**Con la collaborazione di**

Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato “Cesare Pesenti” Bergamo

ISIS “Mariagrazia Mamoli” di Bergamo

Cattedre di Migrazioni transnazionali e sperimentazioni educative,

Pedagogia sociale della Università di Bergamo

**Con il sostegno e il contributo di**

Fondazione della Comunità Bergamasca

Fondazione Istituti Educativi

Comune di Bergamo – Assessorato alla Pace

*Febbraio 2023, stampato da Gierre srl - Bergamo*



# Non darci la (tua) voce. **ASOLTACI!**

LABORATORI DI SCRITTURA

TESTI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE DELLE CLASSI

1 D PROFESSIONALE DELL'ISIS MAMOLI, BERGAMO

2 A MADE IN ITALY DELL'IPIA PESENTI, BERGAMO

## INDICE



### PREFAZIONE

Gabriella Cremaschi

*pagina 5*



### A OGNI PORTA LA SUA MANIGLIA

Alessia Gotti

*pagina 7*



### TESTI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

*pagina 13*





## PREFAZIONE

**Gabriella Cremaschi**

*Presidente della Fondazione Serughetti La Porta*

Con il progetto **Non darci la (tua) voce. Ascoltaci!** la Fondazione Serughetti La Porta si è posta l'obiettivo di rendere visibile la "normalità" - anche se complessa - della presenza di ragazzi e ragazze figli di migranti (nelle fasce di età giovanili si supera anche il 40% di incidenza) che troppo spesso sono percepite/i come "altro da noi bergamaschi". Un "altro" poco o nulla conosciuto e quindi difficilmente accettato (o esplicitamente rifiutato) nella sua ricchezza e diversità, nella fatica della costruzione della sua identità e progetto di vita. Per altro con tratti comuni a quelli di tante adolescenze di coetanei/e.

Un "altro" che a sua volta si sente invece pienamente italiano/a, ma spesso costretto/a a spiegare la sua "diversità" somatica (da dove vieni, dove sei nato/a, da quanto sei in Italia... per arrivare ai... "torna a casa tua!").

Abbiamo coinvolto due istituti di scuola secondaria superiore ad alta densità di studenti e studentesse con background migratorio e abbiamo proposto loro di partecipare a questa sfida: dare voce alla "normalità", a quella normalità che in queste scuole si vive da anni e che in città è ancora percepita come un'eccezione, trovare spazi per prendere voce e inventare luoghi in cui queste voci possano essere ascoltate.

Questa pubblicazione è il primo risultato di un lavoro che ci impegna da molti mesi: raccogliamo in questo quaderno i testi prodotti da due classi, una del Pesenti e una del Mamoli, nel corso di un laboratorio di scrittura autobiografica che si è svolto in sette incontri nell'autunno del 2022. I testi sono introdotti da Alessia Gotti che ha condotto i laboratori.

Leggendo questi testi ho ripensato ad Annie Ernaux, Premio Nobel per la letteratura 2022, che nel suo discorso di accettazione del premio afferma: (...)

*Nessuna forma di scrittura è ovvia ed evidente. Ma quelli, immigrati, che non parlano più la lingua dei loro genitori, e quelli, transfughi di classe sociale, che non hanno più interamente la stessa lingua, che pensano e si esprimono con altre parole, tutti loro si trovano di fronte a degli ostacoli supplementari. Un dilemma. Avvertono la difficoltà, per non dire proprio l'impossibilità, di scrivere nella lingua acquisita, dominante, che hanno imparato a padroneggiare e che ammirano nelle sue opere, tutto ciò che ha a che fare con il loro mondo di origine, quel mondo primo fatto di sensazioni, di parole che esprimono la vita quotidiana, il lavoro, il posto occupato nella società. Da un lato c'è la lingua in cui hanno imparato a dare un nome alle cose, con la sua brutalità, con i suoi silenzi, quello, per esempio, del faccia a faccia fra una madre e un figlio nel bellissimo testo di Albert Camus, "Tra sì e no". Dall'altro, ci sono i modelli delle opere ammirate, interiorizzate, quelle che hanno aperto quell'universo primo e a cui sentono di dovere la loro elevazione, che spesso considerano perfino la loro vera patria. (...)*

Per la fatica e l'impegno di questa scrittura un grande grazie va a Alesia, Alessandro B., Alessandro M., Andrea, Antonio, Benedetta, Cesar, Diego, Emanuele, Eugenia, Giorgia, Hajar, Iliasse, Laura, Mamadou, Marika, Marouane, Matteo, Martina, Marwa, Nafissatou, Samuele D., Sara, Selene, Shawlin, Sofia, Silviu, Tommaso, Viviana, Yasmine, alle loro insegnanti Anna Cortesi e Monica Albanese e alle dirigenti dei due Istituti.

Un ringraziamento sincero a Paola Gandolfi e Ivo Lizzola che ci hanno accompagnato nella progettazione, a Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione Istituti Educativi e all'Assessorato alla Pace del Comune di Bergamo che con il loro contributo hanno permesso questo lavoro. Ancora un grazie ad Alessia Gotti per la passione, l'impegno e il calore nella conduzione dei laboratori.

A noi della Porta resta l'impegno di proseguire questo lavoro, di proporre luoghi e spazi dove queste voci vengano ascoltate e, soprattutto, ad essere i primi ad ascoltarle. Ma questo impegno deve essere assunto in prima battuta dalla città, dai territori e dalle istituzioni cui le classi si rivolgono in una bellissima lettera collettiva che chiude la raccolta dei testi. A Bergamo i nostri ragazzi e le nostre ragazze si rivolgono con un'esortazione che dovrà essere accolta da chiunque legga questi testi: *Guardati dentro, sei cambiata. Noi siamo cambiati, te ne sei accorta? Abbiamo nomi dai suoni difficili, pelli ambrate, portiamo con noi nuovi desideri. (...) Guardati dentro, Bergamo. Il tuo ombelico ti dice chi sei davvero. Sii fiera di quello che sei diventata. Mantieni le tue tradizioni, sono bellissime, ma creane delle altre. Non avere paura, noi siamo con te. Crediamo in te. Il tuo futuro ti guarda.*

Che Bergamo dal 2023 possa essere capitale di molte culture!



## A OGNI PORTA LA SUA MANIGLIA

Alessia Gotti

“Salga le scale, giri a destra e poi sempre dritta fino alla penultima aula. Non può sbagliare, è l'unica porta senza maniglia.”

Il bidello mi indica la strada senza smettere di sfornare fotocopie. “Vuole che l'accompagni?”

In realtà, ma non glielo dico, nell'aula dalla porta mutilata io ci sono già stata. Una volta, qualche giorno prima, insieme a Stefano. Anche a lui è stato affidato il compito di raccogliere storie di vita e riflessioni, a me la strada silenziosa e aggrovigliata della scrittura, a lui il beat del rap. La classe di Stefano è stata solo un'ospite occasionale, in realtà, l'aula dalla porta amputata, appartiene alla mia classe, sarà l'aula in cui condurrò il mio laboratorio. Sono grata di quel tempo rubato, mentre Stefano conduceva l'incontro con i suoi ragazzi, io, senza saperlo, mi preparavo ad accogliere i miei. Ripercorro con la mente tutti i particolari che sono riuscita a trattenere: l'aula fredda, le pareti spoglie, le dichiarazioni d'amore eterno e gli insulti alla squadra odiata che fanno capolino dalle crepe dell'intonaco, i banchi dalla disposizione casuale, il pc sotto chiave. Un luogo perfetto in cui scrivere. Senza fronzoli, autentico.



Eccoli che arrivano. Uno sciame di cappucci alzati e caviglie insolenti che sbucano dai calzini Nike. Entrano uno alla volta, chi sbadiglia, chi mastica, chi scherza con il compagno davanti. Ma una volta dentro, tutti mi salutano con una formalità che è solo del mondo salingeriano. Faticano a soste-

nere il mio sguardo, percepisco timidezza, disagio, curiosità tenuta a bada. Io, non vedo l'ora di iniziare. Seduta sulla cattedra, spiego in che cosa consisterà il laboratorio. Nessun cenno, nessuna espressione particolare sui loro volti. Ma io so che ci sono, ci sono eccome. Me lo dicono i loro occhi attenti, i loro corpi immobili, le mani aperte o incrociate sui banchi come a volersi preservare dalla tentazione irresistibile di sbirciare l'ultima delle storie pubblicate su Instagram. Ho catturato la loro attenzione, i temi li intrigano. Il calcio d'inizio è stato battuto, ma resta l'intera partita da giocare. Apprendo con sollievo e una certa dose di meraviglia che qualcuno di loro è già avvezzo alla pratica della scrittura. Non quella fatta di carta e inchiostro, certo, ma la scrittura di oggi e della loro generazione, una scrittura didascalica, a cornice dell'ultima foto postata. Dico loro, senza averlo premeditato, che anche durante il nostro laboratorio potranno scrivere dai loro iPhone. Finalmente l'impassibilità dei loro volti si incrina, molti sorridono. La prima consegna è un ever green della scrittura autobiografica, suggerita magistralmente da Roland Barthes. Si tratta di stilare un elenco di mi piace e non mi piace *"il che"*, diceva lo stesso Barthes, *"non ha nessuna importanza per nessuno; il che, apparentemente non ha senso. E però tutto questo vuol dire: il mio corpo non è lo stesso del vostro."* Un esercizio capace di sprigionare la magia di quella scrittura che può trasformare ciascuno nel protagonista della sua storia. Una scrittura alla portata di tutti, attenta ai dettagli, in grado di leggere la vita. Dico loro che quest'esercizio ci mette davanti alla prima componente fondamentale della scrittura: la selezione. Selezionando le nostre idiosincrasie noi scegliamo i frammenti della nostra vita cui dare voce, scrivendo quest'elenco noi compiamo il primo passo verso la costruzione della nostra integrità intesa non in senso morale, ma nel suo significato più profondo di compiutezza. Chiedo loro di non censurarsi, di osare, di provare a cogliere l'occasione che gli sto dando, di concedersi il piacere di raccontarsi senza il timore di essere disapprovati e senza l'ansia di compiacere a tutti i costi qualcuno. Mi prendono sul serio, cominciano a scrivere. Io e la loro insegnante ci guardiamo e sorridiamo, è evidente che entrambe ci stiamo godendo lo spettacolo delle spalle e delle teste ricurve, tutte tese nello sforzo della creazione. Non un solo rumore di sottofondo, un silenzio assoluto, concentrazione pura. Penso che sarà questo silenzio la nostra colonna sonora, non può essere altrimenti. Penso a quando io partecipai al mio primo laboratorio di scrittura, al mio essere altrove, completamente immersa nel testo che stava prendendo vita. Li osservo con curiosità, so che molti di loro stanno provando la stessa cosa.



“Come è andata”? hanno finito di scrivere, molti hanno le guance rosse, si tolgono la felpa anche se non fa per niente caldo. “Profe, è stato bello è facile”. Sorrido. So benissimo che non mi posso aspettare questa risposta da tutti gli incontri, che ogni volta chiederò loro di scavare un po’ di più e che per molti sarà faticoso. Ma oggi inspiro questa bellezza e, in cuor mio, li ringrazio per la fiducia che mi è stata concessa.



Ci sono tornata altre sette volte, nell’aula dalla porta offesa. Non sempre è stato facile, o almeno, non per tutti. La scrittura di sé non lascia scampo e può essere vista in due modi diversi. Se la percepisci come un’alleata, davvero, può cambiarti la vita. Ma se in lei scorgi solo l’impertinenza di una ficcanaso, allora non farai altro che stare sulla difensiva.

In realtà sono convinta che, in molti di loro, già da tempo lampeggiasse l’impulso a una narrazione di sé che potesse oltrepassare lo spaziotempo vincolante dei social. La profondità di alcuni testi racconta innanzitutto di riflessioni covate a lungo che aspettavano solo l’occasione di venire alla luce. La stessa impressione l’ho avuta anche nell’altra classe, nell’altra scuola. Certo, negli anni ho imparato che ogni laboratorio ha un suo colore e un suo profumo, ma in entrambi i casi sono stata travolta da voci che chiedevano con urgenza di essere ascoltate. Questa seconda classe, ce l’ha, una maniglia alla porta. Ha anche tanti colori, quelli accesi dei cartelloni appesi, quelli sobri degli hijab, quelli glitterati di ombretti e lipgloss. Se nell’aula monca, silenziosa e spoglia della prima scuola mi sono sentita subito a mio agio, qui, anche se solo per un istante, mi sono persa.

Voci femminili si confondono l’una nell’altra, l’odore del caffè della macchinetta si mischia a quello delle matite temperate, quello dei deodoranti a quello del mandarino appena sbucciato. Riempiono il soffitto. Mi salutano con calore, una ragazza si avvicina per osservarmi meglio. “Che cosa faremo con lei? Scrittura autobiografica? Vuol dire che dobbiamo scrivere delle cose vecchie? Ah, come i vecchi che scrivono della guerra? Ma no, come i temi, o una pagina di diario! Io non ho capito bene cosa dovremo fare ma non credo di esserne capace”. Tutto questo ancor prima di essermi presentata. Faccio un respiro profondo. Risponderò a ogni domanda e so che la scrittura farà il resto. Anche

loro decidono di fidarsi ed eccole velocemente padrone del bandolo della matassa che si apprestano a srotolare. Se i testi dei ragazzi della porta recisa hanno la tranquillità e la profondità dei laghi di montagna, le parole di queste ragazze assumono presto le forme e i colori dei suq che vogliono raccontare, parole vestite di ocre e porpora, lasciano dietro di sé il gusto dolcissimo dei datteri maturi. Mi stordiscono, non riesco a fermarle. Venti splendide Sherazade che hanno appena capito cosa fare: raccontare, raccontare, raccontare. In gioco, la loro stessa vita.



Torno per l'ultimo incontro, nella prima scuola. È tristezza quella che sento mentre mi dirigo verso la nostra aula. Mi sono affezionata ai ragazzi. Ai loro sbadigli, ai loro occhi che mentre scrivono diventano grandi e assorti, ai racconti asciutti, essenziali, veri. Giunta di fronte alla classe, mi fermo: una maniglia nuova di zecca è stata messa alla porta. È stato bello sbirciare dietro a quella loro porta socchiusa, ho intravisto i suoni, i colori, gli odori dei loro mondi, reali e possibili. Sorrido. A ogni porta la sua maniglia. Deve essere così.



A qualche settimana di distanza rileggo tutti i testi, lo faccio nel silenzio della mia cucina, all'alba. Il legno di castagno scoppietta nella stufa e, nella mia mente, le loro voci diventano vive. Voci allegre che raccontano i campetti da calcio polverosi, le luci artificiali delle discoteche e dei centri commerciali, i pomeriggi a cazzeggiare per le strade e dentro ai bar. Voci sognanti che scommettono il loro futuro, voci ironiche, voci annoiate, voci che fingono noncuranza. Voci prematuramente e dolorosamente adulte, voci forti, voci tristi. Voci che si rompono, alcune, come il vetro, in mille schegge assordanti, altre, invece, come il legno, producendo crepe interne, invisibili e silenziose. Voci stanche. Stanche di essere rinchiusi in gabbia solo per non turbare la serenità di menti anguste.



Mi è stato affidato un compito: stimolare la produzione di testi che in un qualche modo e in una certa misura provassero a rendere conto della vita di un adolescente con background migratorio, a Bergamo, oggi. Beh, la prima cosa che le parole (scritte e no) di questi studenti mi hanno raccontato è questa: anche se sei nato al Bolognini di Seriate, anche se hai da sempre l'abbonamento per l'Atalanta, anche se tra un pota e l'altro ti ingozzi di polenta taragna, troverai sempre, alla pensilina di Porta Nuova, il vecchio di turno che ti chiamerà negro di merda.

Anche se il velo hai scelto tu di indossarlo perché ti fa sentire bella e in pace, troverai sempre la sedicente femminista piena di buoni propositi che cercherà di metterti sulla strada per la libertà.

Anche se non ti è mai passato per la mente di chiederti: “cosa sono io veramente?” troverai il filantropo che è anche un po' filosofo che infilerà, una dietro l'altra, domande circa il tuo presunto grado di italianità.

E la lista degli anche se potrebbe continuare a lungo, ma scelgo di fermarmi qui. Perché non voglio ridurre i testi delle mie Sherazade e dei miei senza maniglia a un *J'accuse* già sentito, capace solo di aggrottare i sopraccigli. No. Loro sono molto di più. Mondi complessi che non si possono ridurre a una lista di caratteristiche e definizioni. A voi il piacere di scoprirli.





## TESTI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

*1 D Professionale dell'ISIS Mamoli, Bergamo*

*2 A Made in Italy dell'IPLA Pesenti, Bergamo*



### **Alesia**

Mi piace l'amicizia perché odio la solitudine, mi piace avere qualcuno con cui parlare e fidarmi, qualcuno a cui posso raccontare le cose che mi sono successe e qualcuno a cui posso dare dei consigli. Mi piace l'amicizia, perché in essa nessuno è giudicato, ognuno può essere sé stesso e non avere paura di mostrare anche i propri difetti. Mi piace l'amicizia perché ci si può scambiare diverse idee e conoscere nuove cose degli altri, capire com'è il loro carattere. In un'amicizia ci deve essere fiducia, la fiducia è una delle cose più importanti per me. Trovo che sia molto bello avere qualcuno di cui fidarsi e sapere che possiamo contare su quella persona e che quella persona può contare su di noi.

### **Alessandro B**

Mi piace mangiare, mi piacciono le vacanze estive, mi piace giocare a calcio, mi piace viaggiare, mi piace l'odore della benzina, mi piace sentire il rumore della pioggia.

Non mi piace la scuola, non mi piace alzarmi presto al mattino, non mi piace la neve, non mi piace stare al centro dell'attenzione.

### **Alessandro M.**

Mi piacciono le auto da corsa, i computer da gaming, ascoltare la mia musica preferita, farmi nuovi amici, sentirmi libero, andare in moto, la formula uno, gli anime.

Non mi piacciono le cime di rapa, le persone false, il treno puntualmente in ritardo la mattina quando devo andare a scuola, stare troppo tempo sul cellulare, sporcarmi le felpe bianche, rompere la moto e non utilizzarla per settimane, non comprendere la matematica a scuola, sentirmi abbandonato dagli altri.

## **Andrea**

Mi piace giocare ai videogiochi, mi piace andare a mangiare fuori con i miei amici, mi piace viaggiare, mi piace andare in Toscana come tutte le estati, mi piace sciare, mi piace andare in bici e mi piace andare a camminare nel bosco, mi piace ascoltare la musica. Non mi piace studiare fisica, non mi piace giocare a tennis, non mi piace la pioggia, non mi piace il caldo afoso.

## **Antonio**

Mi piace giocare alla play con i miei amici, il calcio, il basket, il mare, viaggiare, il sole (non troppo caldo), le macchine. Non mi piace chi se la tira, chi pensa di sapere tutto, gli snob, studiare, andare in discoteca, quando sul pullman o sul treno la gente mette la musica alta, quando la gente fuma sul treno, quando la gente si approfitta della tua gentilezza.

Non mi piace quando l'accendino finisce nel momento del bisogno, perché devi trovare qualcuno che ti fa accendere e mi succede sempre che a casa funziona, poi esco e non va più e casualmente finisce sempre quando non c'è nessuno nei paraggi.

## **Benedetta**

Mi piacciono i miei genitori e i miei nonni, mi piace il mio cane, mi piace, di notte, osservare la luna. Mi piace il mare, mi piace la sensazione della sabbia mentre cammino, mi piace la pioggia e il brutto tempo, mi piace la tranquillità, mi piace la pasta che fa la nonna, mi piace osservare le altre persone felici, mi piacciono il freddo e i vestiti invernali, mi piacciono i miei amici d'infanzia del mare, mi piace la neve e il natale con tutti i parenti, mi piace viaggiare e prendere l'aereo e la sensazione della partenza, mi piace il gelato, mi piace Città Alta, mi piace il cioccolato con le nocciole, mi piacciono i tramonti, mi piace la gentilezza dei miei genitori e la loro calma, mi piace l'amore che c'è tra i miei genitori.

Non mi piace il caldo, non mi piace deludere i miei genitori, non mi piace stare troppo tempo da sola, non mi piace la sensazione di iniziare cose nuove, non mi piace vedere le persone a cui tengo crescere, non mi piace quando la gente commenta ogni cosa che fai, non mi piace questa generazione, non mi piace quando la gente non mi dà il mio spazio, non mi piacciono le persone troppo assillanti, non mi piace dire addio alla mia infanzia, non mi piace pensare al futuro, non mi piacciono le persone che non dimostrano mai affetto, non mi

piacciono le persone superficiali, non mi piacciono gli spazi piccoli, non mi piace il caffè, non mi piace il disordine, non mi piacciono le persone esigenti, non mi piace il pesce.

Non mi è facile pensare che la me bambina non esiste più, non vedo più attraverso lo specchio di casa quella faccia piccola, dolce e soprattutto innocente, quella che quando aveva un problema si rifugiava tra le braccia di mamma e papà, quella bambina che non dava peso a nulla, quella che era troppo piccola per capire molte cose, quella bambina che faceva amicizia subito, quella bambina che non aveva mai ansia e non era circondata da infinite paure, quella bambina spensierata e sempre felice non tornerà più. La cosa più faticosa è appunto la consapevolezza, la consapevolezza di non poter più tornare bambina, non poter più tornare indietro e cambiare magari gli sbagli che ho commesso, ma soprattutto non poter più rivivere tutti i bei momenti che ho passato.

## Cesar

*Me gusta la pasta, me gusta caminar de noche, me gusta el té, me gusta escuchar música, me gusta escuchar el piano, me gusta ver películas, me gusta la naturaleza, me gusta mi pasado y como soy ahora, me gusta ver anime, me gusta la comida peruana.*

*No me gusta: el chocolate amargo, la lluvia y estudiar diritto.*

Mi piace la pasta, mi piace camminare di sera perché non c'è niente, mi posso sedere un momento, rilassarmi mentre guardo il cielo. Mi piace il tè, mi piace ascoltare musica, mi piace ascoltare il piano, mi piace guardare film, mi piace la natura, mi piace disegnare, mi piace il mio passato e quello che sono ora, mi piace vedere le anime, mi piace il cibo peruviano. Non mi piace il cioccolato, la pioggia, studiare diritto.

## Diego

Mi piace andare in montagna con i miei amici, giocare a calcio con i miei amici, mangiare il cotechino con la polenta, guardare le partite di calcio, andare da mia nonna, la musica, la formula 1, giocare con il mio cane, quando piove di notte. Non mi piace il riso, andare al mare, quando l'atalanta perde, quando piove di giorno, il sushi, perdere.

Mi piace quando piove di notte, c'è buio e senti solo il rumore della pioggia che cade sul suolo, mi piace vedere i fulmini cadere dal cielo e finire dietro le montagne che mi circondano, per poi immaginare dove finiscano.



## **Emanuele**

Mi piace messaggiare su WhatsApp con i miei amici, mi piacciono i miei gatti, mi piace giocare a tennis, mi piace andare con gli scout, mi piace andare al mare, mi piace la neve, mi piace giocare ai videogiochi, mi piace guardare l'iPad, mi piace andare al cinema, mi piace mangiare al Mc e mi piace guardare in tv il calcio. Non mi piacciono le persone che prendono in giro, non mi piace restare isolato dagli altri, non mi piacciono i cani quando abbaiano, non mi piace patinare sul ghiaccio perché è stato bruttissimo, non mi piace svegliarmi presto. Mi piace giocare a tennis con i miei amici per poter imparare a colpire la pallina, per imparare a stare con gli altri e a convivere serenamente. I miei compagni di tennis si chiamano: Giulio, Gabriele, Davide ed Emma. Con i miei amici di tennis parliamo di chi è in testa nella classifica della serie A, parliamo anche della formula uno, di quale macchina potrebbe vincere il torneo mondiale.

## **Eugenia**

Mi piace stare in spiaggia quando c'è in giro poca gente, addormentarsi d'estate mentre il balcone è aperto e le tende vengono sollevate da alcune folate di vento fresco. Ridere, ridere e ancora ridere con qualche amico/a dopo aver ascoltato qualche esilarante avventura quotidiana, tornare a casa da scuola e sentire l'odore della cucina di mamma, il profumo di mamma, chattare con amici lontani, quella sensazione di libertà e uscire con gli amici, senza soldi e andare lontano da casa. Mi piace quando l'ultima ora di scuola è leggera e bella, mi piace mangiare. Non mi piace chi non si lava, chi ragiona con i muscoli, tornare a casa con il pullman con il caldo e tanta gente, le pick me, non mi piace lui e odio gli insetti!

## **Giorgia**

Mi piace sentirmi amata, vedere la mamma e il papà amarsi come venticinque anni fa, mi piace giocare a carte con le mie amiche, mi piacciono i film e la natura, mi piace il sud, mi piace il mare, il vento tra i capelli, mi piace che, quando sono triste, ci sono delle persone che fanno di tutto per farmi tornare il sorriso. Mi piace andare a ballare con mio cugino, tuffarmi dagli scogli, mi piace quando vinciamo una partita di pallavolo, mi piacciono i gesti semplici, mi piace Roma, mi piace rendere le cose difficili, mi piace andare a fare shopping con mia sorella, mi piace la neve, mi piace la domenica, mi piace il diciotto febbraio. Non

mi piace guardarmi allo specchio, non mi piace deludere mia mamma, non mi piace quando prendo brutti voti, non mi piace essere giudicata e non mi piace chi infierisce nei punti deboli altrui. Non mi piace provare disgusto nei miei confronti, non mi piacciono le persone superficiali, non mi piace che qualcuno mi prenda per scema, non mi piace la montagna, non mi piace perdere le persone a cui tengo, non mi piace quando litigo con mia mamma, non mi piace il 17 febbraio, non mi piace il pistacchio, non mi piace la mentalità delle persone in Sicilia.

## Hajar

*Ka y3jbnmi-mi piace ka y3jbnmi n5roj,ka y3jbnmi ntayyb,ka y3jbnmi ndir shopping,ka y3j bni ns afrika y3j bni netferry.f laflam b turchia, ka y3bni kba, ka t3jbnmi l'musi9a, ka y3jbnmi nsawmi l'piano,ka y3j boni diario ghar, ka y3j boni l'3 rasat,ka y3jbi n3s,ka y3j bni ndir box, ka y3j bni dbak w chat,ka y3j bni sushi,ka y3jbnmi ntjamm3,ka y3jbnmi talj,ka y3jbnmi Imhac, ka t3jbnmi chat,ka y3j bni nafs rasi w la5orin,ka y3jbnmi libsas mnni ka nrja 3 | bladi .Ma ka y3j nick-non mi piace ma ka y3j nich li ka yn af9k, ma ka y3j nicht manny ka nc hd dbaka wm ba3d ka nggak mjhd,ma ka y3j nich sabd, ma ka y3j nicht manny ka nc hof bna dem mrid bsbabi, ma ka y3j bonich l' bts, ma ka t3jbnich Ifada,maa ka t3j nich Is Polenta,ma ka y3j bonich I drama, ma ka y3jbnich mnni chi nabd ka yjarrh y ba3goni ndir chi haja,ma ka y3j bonich l'anima cha3lin,ma ka y3j nich lyka yk db w howa ka yehof f 3aynik . ka y3 bni ndir box 159 ach ka nbss b raba w tmma ka n5ally ga3 3asabiti Ma ka y3jbnich mani ka yna9ok willa yhadro wrak 159 ach nisba la hadak hwad ma 3 doch jora Bach yji yorke dak chi fi njb w ka ymca th dar mm orak.*

Mi piace uscire, mi piace cucinare, mi piace fare shopping, mi piace viaggiare, mi piacciono le serie tv turche, mi piace il nero, mi piace ascoltare la musica, mi piace suonare il piano, mi piace provare nuovi cibi culturali, mi piace stare con i bambini, mi piacciono i matrimoni marocchini/arabi, mi piace dormire, mi piace fare box perché mi fa sentire a mio agio e lì sfogo tutta la mia rabbia, mi piace ridere e divertirmi, mi piace il sushi, mi piace stare in gruppo ma certe volte anche da sola, mi piace l'inverno, mi piacciono i gatti, mi piace guardare il tramonto con i miei amici, mi piace la pioggia, mi piace sfidare me stessa e gli altri, mi piace quella sensazione quando torno al mio paese di origine. Non mi piace chi giudica senza conoscerti, non mi piace quando trattengo la risata e direttamente dopo scoppio a ridere, non mi piace il caldo, non mi piace veder star male le persone per colpa mia, non mi piace studiare, non mi piace la polenta, non mi piace quando qualcuno cerca di obbligarmi a fare qualcosa, odio i topi, non mi piace quando parlano di te perché secondo me quella persona non ha

il coraggio di dirti le cose in faccia, non mi piacciono i colori troppo accesi, non mi piace chi ti mente guardandoti negli occhi.

### **Iliasse**

Mi piace la notte, le mattine piovose, mi piace recitare, mi piace andare a letto stanco morto, mi piace il freddo, mi piace assicurare le persone, mi piace dormire, mi piace fare sorridere le persone, mi piace dormire tardi e svegliarmi presto, non mi piace il caldo afoso, non mi piace raccontare di me stesso.

### **Laura**

Mi piace fare shopping, mi piace scherzare con mia mamma, è un tempo preziosissimo per me, mi permette di non pensare alle cose brutte. Mi piace giocare a pallavolo, mi piace ridere, mi piace divertirmi con gli amici, mi piace ascoltare la musica, mi piace scherzare con i bambini.

Non mi piace camminare sulle salite, non mi piace vedere star male le persone per colpa mia, non mi piacciono le persone lente, non mi piace la maleducazione, non mi piace lo zaino troppo pesante, non mi piace avere il mal di schiena, non mi piacciono le bugie.

### **Mamadou**

*J'aime: Être seul, lire des poèmes et des citations, lire des mangas, l'obscurité de la nuit, quand il fait nuageux, écouter des podcasts sur la croissance personnelle, être original (ne pas toujours faire ce que font les autres). Je n'aime pas: les gens qui sont prepotents, les gens qui cherchent l'attention, les gens qui s'en prennent aux autres pour faire rire la galerie, les fausses personnes.*

Mi piace stare da solo, leggere poemi e citazioni, leggere i manga, l'oscurità della notte, quando è nuvoloso, ascoltare podcasts sulla crescita personale, essere originale (non fare sempre ciò che fanno tutti gli altri). Non mi piace la gente prepotente, la gente in cerca di attenzione, la gente che se la prende con gli altri per far ridere la galleria, la gente falsa.

### **Marika**

Mi piace la pizza, il mc, i profumi, gli amici, la nutella, i tramonti, la musica, la sintonia tra amici, gli abbracci, il rapporto che ho con il mio migliore amico, il mare, le rose blu, l'estate, stare in compagnia, guardare i film, uscire con gli amici, le felpe larghe, fare shopping e mi piacciono i gatti. Non mi piace litigare

con le persone a cui tengo, non mi piace il sushi, non mi piace guardare gli anime, non mi piace quando le persone mi dicono cosa fare, non mi piacciono le persone frustrate, non mi piacciono le persone che urlano al posto di parlare, non mi piacciono le persone tirchie, non mi piace sentirmi ripetere sempre le stesse cose, non mi piacciono le persone che giudicano altre persone senza conoscerle, non mi piace svegliarmi presto la mattina, non mi piace il rosa, non mi piacciono i prepotenti, non mi piacciono i ragni e non mi piacciono le persone false. Non mi piace quando le persone mi dicono cosa devo fare, mi succede spesso ma questa è una cosa che proprio mi dà molto fastidio, ovviamente se devo fare un favore ad una persona lo faccio molto volentieri ma se invece mi dicono con prepotenza quello che devo fare a volte mi rifiuto di farlo altre volte invece lo faccio controvoglia giusto per accontentare o soddisfare la persona che mi ha detto di fare una tale cosa.

### **Marouane**

Mi piace l'estate, mi piace andare in bici, mi piace il colore nero, mi piace il calcio, mi piace la coca cola, mi piace guardare i film, mi piacciono i miei genitori, mi piace il *beccanti*, mi piace il sole, mi piace ascoltare la musica, mi piacciono le auto, non mi piace la pioggia, non mi piace fare colazione.

### **Matteo**

Mi piace giocare a calcio, mi piace ascoltare la musica, mi piace molto uscire con i miei amici e passare del tempo con loro, mi piace vincere ma soprattutto a calcio, mi piace uscire con il mio cane, mi piace andare in discoteca. Non mi piace alzarmi presto alla mattina sette giorni su sette, non mi piace essere preso in giro, non mi piacciono le persone che giudicano senza sapere niente, non mi piace la gente falsa, non mi piace spostarmi tanto da casa ogni giorno, non mi piace prendere brutti voti a scuola.

### **Martina**

Mi piace l'estate, mi piace il cibo, mi piace stare con la mia migliore amica, mi piace giocare a pallavolo, mi piace viaggiare, mi piace cucinare, mi piace chiacchierare e fare gossip con le mie compagne di pallavolo e scuola, mi piace andare in giro per la mia città, mi piacciono i trucchi, mi piace passare il tempo passato al parco la primavera, mi piace stare con il ragazzo che mi piace. Non

mi piace quando qualcuno mi prende in giro, non mi piacciono i prepotenti e i bugiardi, non mi piace fare le faccende di casa, non mi piace quando dicono cose che non sono vere, non mi piace quando mi dicono che non so fare qualcosa, non mi piace litigare con le persone a cui tengo, non mi piace chi giudica senza neanche conoscerti, non mi piace chi fa casino mentre cerco di concentrarmi.

Mi piace passare il tempo con mia mamma perché sono momenti unici. Il tempo passato con lei a parlare di profumi e cose del genere mi riporta indietro nel tempo, a quando ero bambina.

## **Marwa**

Mi piace la pioggia, mi piace leggere, mi piace guardare serie TV in inglese, mi piace parlare in inglese, mi piacciono Harry Styles e la sue canzoni, mi piace ascoltare musica inglese, mi piace viaggiare, mi piace sperimentare cose nuove, mi piace quando la gente mi capisce, mi piace rivedere una persona dopo tanto tempo, mi piace ancora guardare cartoni animati, mi piace l'autunno e l'inverno, mi piacciono le vacanze natalizie, mi piace la pizza, mi piace andare in bici, mi piacciono i film Horror, mi piacciono le lettere, mi piace la storia, mi piacciono le cose all'antica, mi piacciono le diverse culture, mi piacciono i gioielli, mi piace l'arcobaleno, mi piace il colore blu.

Non mi piace il sole, non mi piace la polenta, non mi piace l'estate, non mi piace la gente che giudica senza conoscere, non mi piace la musica rock, non mi piacciono le bugie, non mi piacciono i film romantici, non mi piacciono le persone troppo dolci mi sembrano false, non mi piace sudare, non mi piace uscire tanto, non mi piace ridurre le cose all'ultimo, non mi piace il buio, non mi piacciono i ragni, non mi piace il colore rosa.

Mi piace quando la gente mi capisce, purtroppo capita raramente. Io sono una persona che non parla tanto di sé stessa, non dico mai a nessuno quello che provo o quella che sono davvero. Perché ho sempre paura di essere giudicata o forse perché non mi fido. Mi è sempre capitato di stare male per tante cose, ma non ho mai provato a disturbare una persona dicendole che ho bisogno di parlare. Infatti quando qualcuno si accorge e mi chiede se sto bene, mi sento come se ci tenesse a me e vuole davvero capire cosa ho.

Non mi piacciono le persone troppo dolci: essere dolci con gli altri è una cosa bella per carità, ma essere davvero troppo dolci, a me dà fastidio perché le per-

sono così mi sembrano false. Anche io sono dolce in certi momenti ma non mi piace esserlo; perché queste persone alcune volte possono approfittarsene.

### **Nafi**

Mi piace il mio paese, mi piace andare oltre ai pensieri, guardare la tv, leggere, scrivere, ballare, pensare al passato e al futuro, farmi film mentali, stare con le amiche e con gli amici, stare con la mia migliore amica, non giudicare, guardare alla bellezza delle persone, aiutare le persone. Mi piacciono la psicologia, il diritto e la giustizia. Non mi piace chi si nasconde dietro a una maschera, chi fa giudizi affrettati, chi ha più potere. Non mi piacciono i broccoli e, in generale, non mi piaccio io. Non mi piace fare del male, non mi piace chi giudica senza sapere. Non mi piace il mio nome, non mi piace il mio cognome. Non mi piace mio padre. Non mi piace stare al centro dell'attenzione, al telegiornale, non mi piace vedere le cose ingiuste. Non mi piace la morte, non mi piace l'odio. Non mi piace quando una mia amica non si vede bella. Non mi piace la materia tic. Non mi piace l'orgoglio, vedere film tristi, non arrivare alla fine di un libro. Non mi piace quando mi chiamano negra o ridono per il mio peso.

### **Samuele D**

Mi piace la pizza, uscire con gli amici, le moto, i soldi, le ragazze, le scarpe. Non mi piace prendere il pullman per tornare da scuola, pensare, svegliarmi presto.

### **Sara**

Mi piace la pizza, mi piace la Sicilia, quando vado lì rivedo i miei nonni, il cibo è buonissimo e il mare è stupendo. Mi piacciono i gattini, mi piacciono i ragazzi alti, mi piacciono i trucchi, mi piace la pioggia. Non mi piace la verdura, non mi piace quando i miei genitori litigano, non mi piace quando le persone ti giudicano senza nemmeno conoscerti, non mi piace la perfezione.

### **Selene**

Mi piace stare con mia sorella, quando sto con lei mi sento bene, mi capisce in tutto e mi aiuta quando ne ho bisogno. Mi piace la pizza, mi piace ascoltare la musica, mi piace l'estate, mi piace guardare i film, mi piace uscire la sera, mi piace il natale, mi piace Luca, mi piace la piscina, non mi piace la scuola, non mi

piace stare in piedi sul pullman, non mi piace il rosa, non mi piace il caldo, non mi piace il sushi, non mi piace correre, non mi piace svegliarmi presto.

## Shawlin

Mi piace il cibo del mio paese, mi piace quando l'*hijab* cade perfettamente sulla mia testa, mi piacciono le domeniche perché quel giorno mia madre fa il *biryani*, mi piacciono i miei capelli lunghi perché mi fanno sentire una principessa, mi piace quando ricevo soldi in occasione di *eid*, mi piace quando il *manhwa* che sto leggendo mi aggiorna, mi piace ascoltare la musica Bangla, mi piacciono le vacanze estive perché posso tornare a casa nel mio paese, mi piace il cibo di strada come il *phucka*, *chotpoti*, *jbalhuri*, *bhelpuri*, mi piace mia sorella perché è come un idolo per me, mi piace la mia data di nascita perché è un po' simile a quella di mia sorella, mi piace il mio dente di tigre perché ce l'ha anche mia nonna, mi piacciono i miei nei e le voglie perché mi rendono unica, mi piacciono i festival, mi piace molto il tè, mi piace la mia faccia quando sorrido perché la mia faccia assomiglia a un gatto grasso, mi piacciono i miei soprannomi.

Non mi piace spazzolarmi i capelli, non mi piace sentirmi isolata, non mi piace quando non posso festeggiare l'*eid* con la mia famiglia nel mio paese, non mi piacciono i rumori forti, non mi piace alzarmi dal letto la mattina d'inverno, non mi piace la grammatica, non mi piace parlare al telefono, non mi piace quando i bambini piangono ad alta voce, non mi piace la domanda sulla mia scelta di indossare o non indossare l'*hijab*, non mi piace essere rimproverata per qualcosa che non ho fatto, non mi piacciono i falsi amici, non mi piace che le persone siano scortesie con gli altri, non mi piace mangiare pesce perché a volte ci sono troppe ossa dentro, non mi piacciono le luci intense, non mi piacciono le persone che pensano a se stesse al di sopra degli altri, non ho un gruppo di amicizie con il *ring leader*, non mi piace cambiare la mia personalità per apparire più snella. Non mi piacciono quelle persone che penso che abbiano voce in capitolo nella mia vita, non mi piacciono le persone intitolate, non mi piacciono le persone che buttano i loro amici sotto un autobus per un po' di attenzione.

Vorrei raccontarvi del mio vero nome, Shawlin, mi piace moltissimo, anche se tutti qui mi chiamano Khadija perché è più semplice da pronunciare e da ricordare. Ho un altro nome, Anshi, significa che sono amata dalla mia famiglia. Il mio nome è stato scelto tra molti nomi come Koheli (una persona con la voce melodiosa dell'uccello), Aryaa (una signora molto nobile) e Ahana (luce inte-

riore). Mi piace di più Shawlin perché è simile ai nomi di mia sorella e dei miei cugini. Prima cosa Anshi significa: lei stessa è il dono di dio. Il nome Shawlin significa forte. Il nome Shawlin può anche suonare simile a Shadhin che significa libero. Inoltre penso che i nomi abbiano influito sulla mia personalità perché sono una persona dallo spirito libero. Soprattutto, il nome è dato dalla mia *milk mother* (madre latte).

Non mi piace quando le persone mi prendono in giro o pronunciano male il mio nome. Per esempio, se ricevo altre battute sul film Shaolin il calciatore o sul fatto che io sia un monaco nascosto, impazzisco. Non capisco come le persone possano pronunciare male il mio nome, ha solo due sillabe: Shaw-lin.

## Sofia

Mi piace il sushi, le felpe, mi piacciono le canzoni inglesi, mi piace stare con i miei amici, mi piacciono i cani, mi piace fare foto ai tramonti, mi piace dormire, mi piace il the alla pesca, mi piace ascoltare la musica, mi piace essere amata, mi piacciono i bracciali e le borse, mi piace stare con mia nonna.

Non mi piace l'insalata, non mi piace il caldo, non mi piace la pioggia, non mi piacciono i capelli gonfi, non mi piacciono le persone che ti illudono, non mi piace correre.

## Silviu

*Îmi place să ies cu prietenii, îmi place muzica, Îmi place să ies pe bicicletă, îmi place să-mi modific sau să-mi personalizez bicicleta, îmi place să folosesc computerul, îmi place să mă joc la telefon sau mai degrabă prefer să mă joc cu prietenii pe computer, îmi place să călătoresc, îmi place să merg la pizzerie, îmi place kebab-ul, Îmi place mecanica, îmi plac mașinile. Nu-mi plac oamenii falși, nu-mi place când cineva mă grăbește, nu-mi place pizza cu ananas, nu-mi place când nu sunt locuri în autobuz sau tramvai și trebuie să stau în picioare tot drumul, nu-mi plac bătași.*

Mi piace uscire con gli amici, mi piace la musica, mi piace andare in bicicletta, mi piace modificare o personalizzare la mia bicicletta, mi piace usare il computer, mi piace giocare al telefono o meglio preferisco giocare con i miei amici al computer, mi piace viaggiare, mi piace andare in pizzeria, mi piace il kebab, mi piace la meccanica, mi piacciono le macchine. Non mi piacciono le persone false, non mi piace quando qualcuno mi mette fretta, non mi piace la pizza all'ananas, non mi piace quando non ci sono posti sull'autobus o sul tram e devo stare in piedi per tutto il tragitto, non mi piacciono i bulli.



## **Tommaso**

Mi piace la pizza, mi piacciono le polpette della nonna, mi piace ascoltare canzoni, portare il mio cane a fare un giro, mi piace uscire con gli amici e le amiche, mi piacciono le macchine e la Formula 1. Non mi piace scrivere, non mi piace studiare, non mi piace leggere, non mi piacciono gli spinaci.

## **Viviana**

Mi piace fare shopping, mi piace scherzare con mia mamma, mi piace giocare a pallavolo, mi piace ridere, mi piace divertirmi con gli amici, mi piace ascoltare la musica, mi piace scherzare con i bambini.

Non mi piace camminare in salita, non mi piace vedere star male le persone per colpa mia, non mi piacciono le persone lente, non mi piace la maleducazione, non mi piace lo zaino troppo pesante, non mi piace avere mal di schiena, non mi piacciono le bugie.

## **Yasmine**

Mi piace leggere il corano, mi piace pregare, mi piace studiare, mi piace giocare a calcio, mi piace viaggiare, non mi piace essere giudicata per quello che sono, mi piace mangiare, mi piace la mia migliore amica Marieme, mi piace il mio migliore amico Alessandro, mi piace il tramonto, mi piace il mare, mi piace truccarmi, mi piacciono le felpe larghe, non mi piacciono le persone cattive, non mi piacciono i cani, mi piace aiutare le persone, mi piacciono le persone che mi danno affetto, non mi piacciono le persone che giudicano per il colore della pelle, mi piace aiutare mio padre e soprattutto mi piacciono mia mamma e i suoi abbracci, mi piace dormire accanto a mia madre perché mi sento protetta, mi piace uscire la sera, andare alle giostre, in piazza o a mangiare un kebab con i miei amici. Mi piacerebbe tornare al mio paese e vedere i nonni perché non li vedo da tanto tempo. Vorrei tornare in Siria, assaggiare il cibo tradizionale, andare in giro per la città con i cugini e sempre con loro, divertirci insieme ai matrimoni, guardare insieme a loro e alla mia famiglia la tv il pomeriggio. Vorrei fare tutte le altre belle cose.



### **Alesia**

Ho scelto l'immagine di un aereo, perché in futuro mi piacerebbe viaggiare, conoscere nuovi posti, imparare nuove lingue, capire le altre culture. Vorrei visitare nuovi posti e fare delle esperienze diverse dalla solita vita quotidiana. Secondo me sono rappresentata da questa immagine perché il viaggio per me rappresenta un cambiamento e a me piacciono i cambiamenti e scoprire cose nuove.

### **Alessandro M.**

L'immagine che più parla di me è una vecchia fotografia. Ci sono io, avrò avuto all'incirca sei, sette anni. Sono in un supermercato, accanto a un'auto della Formula 1 in esposizione.

Sin da quando ero bambino, il mio sogno più grande è quello di entrare a lavorare in un team Formula 1.

Amo l'ambiente, le auto e tutto quello che lo circonda, i cori dei tifosi Ferrari e la rivalità fra i piloti più veloci al mondo. Vorrei tanto lavorarci perché è una delle cose che mi fa stare veramente bene. Nei momenti più bui dove cerco di risollevarmi, trovo me stesso riguardando le gare più gloriose della Ferrari degli ultimi anni. È una sensazione che non ho provato con nessun'altra cosa. Quando vidi un'auto di formula 1 per la prima volta rimasi a guardarla per ore, questo è quello che mi fa stare bene e cercherò in ogni modo di realizzare il mio sogno.

### **Benedetta**

L'immagine che parla di me è una vecchia fotografia. Ci sono io, da piccola, siamo al ristorante e ho il viso tutto truccato. Una delle cose che avrà per sempre uno spazio nel mio cuoricino è la me da bambina, gli occhioni

da cerbiatto azzurri, gli occhioni che nonna diceva “da grande tutti si innamoreranno dei tuoi occhioni” pieni di vita, di creatività, di movimento, di gioco e di felicità. Perché sì, io da bambina ero circondata di felicità, felicità nel vedere i miei genitori amarsi, felicità nel vedere a scuola i miei amici, felicità nel pranzare la domenica a casa dei nonni, felicità nel finire un piatto di pasta facendo la gara a chi finiva prima, senza ancora pensare a tutte le calorie dei cibi, felicità ad andare al parco a giocare, la felicità di vivere senza pensare, senza essere contagiata, senza persone che ti puntano il dito per ogni cosa. Questa bambina è stata spesso spenta dalle persone, questa bambina non riesce spesso ad aprirsi con gli altri e a fidarsi, questa bambina mi manca ogni giorno, perché non riesco a lasciarla andare via. Voglio continuare a ricordare questa bambina, la voglio far conoscere attraverso foto e video ai miei futuri figli.

## **Diego**

Nell’immagine ci siamo io e i miei amici, a Ferragosto. Siamo in una baita, stiamo grigliando la carne e facendo la polenta. Ci siamo stati per due giorni, abbiamo ascoltato la musica, sono trascorsi velocemente.

## **Emanuele**

Vorrei raccontarvi due fotografie importanti per me: la prima mi fa pensare a quando ero piccolo e mi piaceva festeggiare Halloween con la zucca intagliata e mi piaceva fare dolcetto o scherzetto. Nella seconda fotografia ci sono io il giorno in cui ho fatto l’esame di terza media. Quando sono entrato avevo molta ansia e credevo di non farcela ma alla fine ho preso coraggio e ho detto la mia. Mi ricordo che la prof di inglese si è messa a ridere, stavo spiegando come si fanno le tende e lei ha detto: “ah, le tende della Decathlon, quelle che lanci e si montano da sole!” e tutti i professori si sono messi a ridere. Ah, dimenticavo: appena entrato tutti i professori mi hanno detto: “Oh come sei elegante Emanuele!”

## **Hajar**

Le immagini che parlano di me sono 2: nella prima ci sono un paio di grosse cuffie appoggiate sulla tastiera di un computer. Amo ascoltare la musica perché mi isola dai problemi che ci sono in questo mondo ed è l’unica cosa che mi aiuta, nei momenti felici e in quelli tristi. Nella seconda immagine ci

sono tante linee bianche che si incontrano e incrociano su di uno sfondo nero: quando mi vesto di nero mi sento sicura e libera, ma anche isolata da questo mondo. Anche se la gente crede che io sia una persona depressa e tende a giudicarmi prima di conoscermi, io mi sento a mio agio essendo diversa dagli altri.

## **Laura**

L'immagine che parla di me è una palla da pallavolo che indossa delle cuffie: quest'immagine mi rappresenta perché amo sia la pallavolo che la musica.

Quando sono triste o arrabbiata vado a pallavolo o mi metto a suonare il violino.

Sono due miei punti di sfogo e mi rilassano davvero tanto.

## **Mamadou**

Chi sono in fondo?

L'immagine che più mi rappresenta ha al centro un uomo, visto da dietro, sta volando in uno spazio fatto di luci dai mille colori.

Tutto quello che so di me è che mi chiamo Mamadou. Sono Musulmano, non perché l'ho scelto, ma perché così è. Sono nato in una certa cultura, in una certa religione, da certi genitori e, forse, se fossi nato in un ambiente diventerei altro ancora. Sin da quando sono nato la mia vita è sempre stata sotto il controllo di qualcuno e di qualcosa: i genitori, le regole imposte dalla società, dalla cultura o dalla religione, a volte dalle persone che mi circondano. Non ho mai fatto le mie scelte in modo razionale o libero, mi hanno mandato a scuola da bambino non perché lo volevo, ma perché è così che si fa. E tu lo devi accettare, perché tutti gli altri lo stanno facendo e, quindi, per il tuo bene, lo devi fare anche tu. Non ho il diritto di mangiare la carne di maiale non perché non la voglio mangiare ma la mia gente e la mia religione dicono che è così, è una verità assoluta, devo accettarla e basta. Quindi alla fine, chi sono? Ciò che l'ambiente culturale vuole che diventi o ciò che faccio seguendo le mie stesse regole e percezioni di vita? Forse scoprirò chi sono davvero basando la mia vita non su quello che la famiglia, gli amici o la società si aspettano da me. Voglio essere io, vivere la mia vita come la sento, senza rimpianti.

## **Marika**

L'immagine che ho scelto è quella di un tramonto. I tramonti, per me, sono una cosa indispensabile, può essere una cosa banale ma per me sono importanti, mi suscitano molte emozioni tra cui felicità, spensieratezza, libertà, amore, ma soprattutto, mi ricordano mia nonna, anche se non c'è più è come se fosse ancora qui con me.

Mi piace molto uscire con gli amici e fermarmi a guardare il tramonto in loro compagnia e vedere le varie sfumature dei suoi colori; ormai fare le foto è diventata un'ossessione per me e la cosa che mi piace fotografare di più sono i tramonti.

## **Martina**

Le due immagini che ho scelto possono sembrare un po' banali ma per me non lo sono.

La prima immagine rappresenta una partita di pallavolo che per me è tanto perché quando gioco mi libero e mi rilasso, è una cosa che a me aiuta davvero tanto. Quando ho passato una brutta giornata oppure è un periodo un po' così, io vado ad allenamento oppure ad una partita e lì mi trovo in un altro mondo e diciamo che tutte le cose brutte vanno via, mi concentro soltanto sullo sport che mi piace.

Ho scelto anche una foto in cui ci sono le mie compagne di pallavolo, senza di loro probabilmente gli allenamenti e le partite non sarebbero le stesse. Abbiamo un bellissimo rapporto, in qualunque caso loro ci sono e ci sosteniamo a vicenda. Quando va male qualcosa loro ci sono, se durante una partita sbagli loro sono lì a incoraggiarti, a dirti che ce la farai e che farai molto di meglio. È la mia seconda famiglia.

## **Marwa**

Ho scelto un'immagine della città di Londra. Mi piace tanto viaggiare e sperimentare cose nuove. Ma andare a vivere a Londra o a Los Angeles è sempre stato un mio sogno. Non so di preciso perché ma mi piace. Da grande vorrei trasferirmi lì e avere una vita tutta da sola, avere un appartamento in città, con due o tre stanze, una libreria e un gatto, trovare lavoro vicino casa e passare il tempo a divertirmi visitando musei, teatri e parchi pubblici.

## **Matteo**

Per parlare di me ho scelto l'immagine di un cuore spezzato. Quando quattro anni fa i miei genitori si sono separati mi sentivo devastato. Non riuscivo ad accettarlo inizialmente ed è stato molto dura superarlo ma grazie a questo sono diventato più forte. Ho capito che l'amore che lega i genitori si può interrompere ma invece quello nei tuoi confronti ci sarà sempre e non finirà mai.

## **Samuele D**

Ci sono due emoji, una, datata 2007, l'anno in cui sono nato, è felice e spensierata. L'altra corrisponde al presente, è una faccina triste, è come mi sento io, come mi sono trasformato in questi anni. Queste due immagini rappresentano il mio cambiamento da quando sono nato fino ad ora. In pochi anni, a causa di molti fatti e molte persone, sono passato dall'essere un ragazzo super allegro e scherzoso a essere molto più freddo, a non fidarmi più di nessuno. Non mi fido nemmeno dei miei genitori, non riesco più a godermi nemmeno i momenti belli a causa di un vuoto dentro che ormai è diventato un'abitudine. Ora sono veramente poche le persone che riescono a rendermi felice.

## **Selene**

Ecco l'immagine che mi descrive: una ragazza chiusa in una bolla avvolta da un filo che si chiude con un cuore. In questo periodo mi chiudo in me stessa, con la musica, i social. Mi sento così perché da poco mi sono allontanata da una persona e me ne sono pentita subito. L'ho capito quando ormai era troppo tardi per mettere apposto le cose, ho fatto di tutto per tenere saldo il nostro rapporto ma a quanto pare non è bastato. Vorrei tanto che fossimo quello che eravamo prima.

## **Shawlin**

Credo che due immagini mi rappresentino: al centro della prima c'è una ragazza, con i lunghi capelli sciolti sulle spalle, sta su di una barca e ha il viso rilassato. Quest'immagine parla della calma che di tanto in tanto provo quando sono a casa di mia nonna. L'aria fresca, la quiete quando sono lontana dal rumore e vado a raccogliere ninfee fresche con i capelli sciolti. Sento la felicità. Nella seconda immagine c'è una ragazza che, nel cuore della notte, sta guardando il suo cellulare. Ricorda me stessa, quando leggo

i miei manhwa/web novel. Sento la sicurezza della mia stanza, nessuno che mi disturba. Tranquillità. Quando leggo è come se andassi in un altro mondo di fantasia, è pura eccitazione a ogni nuova storia, stacco da tutto.

### **Silviu**

L'immagine che mi rappresenta è un cuore che termina in una casa. Casa è casa. Per me casa è un luogo di sicurezza, che ci dà sicurezza, che ci protegge. Casa può essere qui o là, ma per me lei non è quella fatta di mattoni, cemento o cose del genere ma è quella che ci fa vivere, che fa tic tac nel nostro corpo, che quando andiamo dal dottore per una visita medica ascolta il suo battito, per me casa è il nostro cuore, perché lì ci sono tutte le nostre emozioni quelle visibili e invisibili.

### **Sofia**

Ho scelto l'immagine di una ragazza in lacrime che, con un filo, cerca di tenere stretta a sé un ragazzo che invece se ne vuole andare da lei. Sono una persona che si affeziona facilmente ad altre persone, e non riesco a lasciarle andare facilmente. Quando tengo a una persona e non va nel verso giusto il mio umore dipende da quella persona.

### **Viviana**

In quest'immagine c'è una partita di pallavolo in corso. È lo sport che amo, che mi libera e che mi fa divertire. Adoro quando ricevo perfettamente il pallone e va in testa al palleggiatore, quando riesco a ricevere un tiro ben fatto, quando sistemo e faccio punto con un'alzata sporca, ma soprattutto quando il palleggio è perfetto e comincio a fare la rincorsa, subito dopo faccio un salto in alto e scarico tutto il braccio facendo punto. In quel momento mi sento libera e molto fiera di me stessa e anche delle mie compagne di squadra che cercano di fare il meglio in tutto. Per me la pallavolo è vita.



## **Alesia**

Mi ricordo del terremoto che c'è stato l'anno scorso e di quando ci hanno fatti evacuare dalla scuola, mi ricordo della gita in quinta elementare, mi ricordo della mia prima migliore amica, mi ricordo del primo giorno di scuola, mi ricordo della prima volta che sono andata sugli sci, mi ricordo di quando mia mamma mi portava a scuola, mi ricordo di quando tutti indossavano le mascherine.

## **Alessandro M**

Mi ricordo quando guidai per la prima volta un kart in pista, mi ricordo i viaggi in auto, mi ricordo i rumori del primo motore assemblato da me, mi ricordo le feste sul terrazzo della nonna, mi ricordo quando ero felice con la vecchia compagnia, mi ricordo il primo upgrade effettuato al computer con mio papà, mi ricordo quando suonai il pianoforte in stazione e trovai dietro più di trenta persone a farmi gli applausi, mi ricordo del divertimento quando giocai a Fornite per la prima volta con i miei amici, mi ricordo dell'album calciatori Panini, mi ricordo degli Skifidol, mi ricordo degli incendi in Australia a inizio 2020, mi ricordo, durante la fase iniziale della pandemia, dei camion dell'esercito passare in mezzo alle strade deserte del mio paese.

Mi ricordo la prima volta all'autodromo: quando arrivai c'era moltissima confusione, gente che arrivava da ogni dove.

L'atmosfera era accompagnata da un sole splendente e luminoso.

Per arrivare sugli spalti bisognava attraversare un lungo sentiero sterrato. Piano piano, in lontananza sentii i rumori delle auto urlare, sembrava quasi che mi stessero chiamando, ad ogni passo che fai acceleri ma non te ne rendi conto, la voglia di andare si ampliava sempre di più. Lo sfondo era rappresentato da alberi verdi, pieni di vita.

Quando finalmente arrivammo alle tribune, sentivo cuocermi dentro,



come se fossi ad un appuntamento con la ragazza più bella del mondo. Fremevo dalla voglia di vedere quei capolavori di ingegneria all'azione in pista, spinte dai venti piloti più veloci al mondo.

Alle quindici iniziarono le qualifiche, intravidi Williams passare il motore, anche a bassi regimi mi fece gasare un sacco, sembravo un bambino al parco giochi. Successivamente passarono entrambe le Ferrari, ci fu trambusto perché tutti noi tifosi gridammo con più voce possibile, per farci sentire dai nostri due eroi. Il mio seggiolino vibrava per i piedi che sbattevano, le voci che urlavano mi davano energia. Mi sentivo in sintonia con tutti gli altri tifosi. Si sentiva odore di gomma e anche un lieve odore di bruciato. Quando le auto passarono a 20 mt di distanza, sentivo le vibrazioni del motore, l'aria tagliarsi come una corda girata velocemente. Quel giorno fu uno dei più belli della mia vita, non solo per la pole del mio pilota preferito. Fu un'esperienza incredibile.

### **Andrea**

Mi ricordo la prima volta che sono entrato in classe lo scorso anno, mi ricordo il primo viaggio che ho fatto, mi ricordo quando è scoppiata la pandemia, mi ricordo la prima volta in cui sono andato in un bike park, mi ricordo la prima partita dell'Atalanta che sono andato a vedere.

### **Antonio**

Mi ricordo la prima volta agli allenamenti, mi ricordo la gita a Torino fatta in quinta elementare, mi ricordo la prima volta al fantabosco. Mi ricordo il primo giorno di asilo e il primo giorno della pandemia.

Mi ricordo la prima volta allo stadio: vedo i giocatori in campo, le bandiere che sventolano, un sole splendente, gli steward all'entrata, la gente che scavalca. Sento i cori, i clacson delle auto fuori dallo stadio, il walkie talkie dell'uomo della sicurezza, lo speaker che annuncia le formazioni. Sento il sapore del panino alla cotoletta comprato lì, l'odore della birra di quello vicino, l'alito di quello di dietro. Sento l'odore dei fumogeni, l'esultanza, la gente che urla.

### **Benedetta**

Mi ricordo dei primi giorni di quarantena, mi ricordo le figurine dei cucciolotti, mi ricordo la mia prima cioccolata calda, mi ricordo il mio primo concerto con le mie amiche. Mi ricordo la mia prima volta sugli sci, sullo skate e sui roller,

mi ricordo il mio primo saggio, mi ricordo del mio primo viaggio all'estero e in aereo, mi ricordo quando dopo tanto tempo ho rimangiato il pane, mi ricordo quando per la prima volta mi sono sentita capita veramente, mi ricordo la mia prima discussione con le mie amiche d'infanzia, mi ricordo quando un'amica di mia mamma mi disse: "Bubi hai gli occhi che parlano", mi ricordo quando ho preso i miei primi occhiali, mi ricordo il mio primo obbligo o verità.

Mi ricordo di quando, dopo tanto tempo, ho rimangiato la pizza: vedo il tavolo con quattro pizze, una di quelle era per me, una baby, vedo mamma e papà incoraggiarmi ad assaggiarla piano piano, mio fratello che mi guarda come per dire ce la stai facendo, anche io come loro ero divisa tra paura, felicità ma anche un po' di tristezza.

Sento la voce dei miei genitori, ma per poco tempo, sanno che è un momento delicato e quindi un momento di silenzio

Al primo morso sento subito quel sapore di pomodoro unito alla mozzarella, quel sapore che per molto tempo, per la paura delle conseguenze, non ho più provato.

Sento quel buon profumo di pizza appena sfornata, pizza italiana che prima sentivo solo da lontano o per via di altre persone.

Tocco la pasta morbida e calda della pizza e poi sulle dita mi rimane la polverina di pasta.

## **Diego**

Mi ricordo il primo gol che ho fatto, mi ricordo la mia prima bicicletta, mi ricordo la pandemia, mi ricordo il primo tre che ho preso, mi ricordo il primo giro in montagna con i miei amici, mi ricordo Pelle che sbaglia il rigore agli europei, mi ricordo i festeggiamenti dopo la vittoria degli europei, mi ricordo la prima volta che sono stato a Roma, mi ricordo il primo capodanno passato con i miei amici.

Mi ricordo quando Pasalic ha segnato contro il Paris Saint Germain: vedo Pasalic tirare e fare gol, i miei amici che per esultare lanciano i cuscini del divano e cartoni della pizza, il mio migliore amico cadere su un bicchiere di Coca-Cola e sporcarsi tutto, la sorella del mio amico che ci ospitava essere lanciata dal fratello, la mamma del mio amico sgridarlo per aver fatto male a sua sorella. Sento il telecronista esultare, tutti i miei amici urlare, la sorella del mio amico piangere e le urla della mamma del mio amico. Mi sembra di

sentire ancora il sapore e il profumo della fetta di pizza che stavo mangiando, era molto buona.

Sento (olfatto): il profumo della pizza e della Coca-Cola. Sento le bollicine della Coca cola giù per la gola e su per il naso. Tocco il cuscino del divano che ho lanciato in testa a un mio amico.

## **Emanuele**

Mi ricordo quando è scoppiata l'epidemia del covid 19, mi ricordo che mio nonno è morto per il covid, mi ricordo di quando è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina, mi ricordo l'Europeo vinto dall'Italia, mi ricordo quando mia mamma litigava con mio papà, mi ricordo che ho fatto kung-fu, mi ricordo quando ho conosciuto l'amico di mia mamma che si chiama Riccardo, mi ricordo che alle elementari stavo in mensa con i miei amici, mi ricordo che con i miei amici giocavamo a nascondino, mi ricordo che ho festeggiato il mio compleanno nell'isola che non c'è con Giampaolo e Sofia, i miei amici delle elementari, mi ricordo che ho preso il covid, mi ricordo la mia prima partita a pallavolo, mi ricordo quando ho iniziato a giocare a tennis, mi ricordo che ho festeggiato Santa Lucia, mi ricordo quando la Francia vinse il mondiale, mi ricordo che mia mamma mi bacia, mi ricordo l'ansia per l'esame di terza media.

Mi ricordo quando andavo al mare con mio cugino Alessio: vedo le onde del mare, la spiaggia, gli ombrelloni, le ciabatte da mare di mio papà, i castelli di sabbia, i gabbiani e i pesci. Sento il rumore del vento, quelli della pioggia, sento dei ragazzi urlare. Ricordo il gusto del gelato, della pizza, del pesce. Sento il profumo del mare e delle patatine fritte.

## **Gaia**

Mi ricordo la prima volta che ho visto l'Italia vincere gli Europei, mi ricordo le colazioni con mio nonno, mi ricordo le passeggiate con mio nonno, mi ricordo la perdita di mio nonno, mi ricordo i pranzi della domenica a casa di mia nonna, mi ricordo la prima volta che io e mio fratello abbiamo ballato, mi ricordo quando mio fratello mi ha imparato ad andare in bici, mi ricordo l'odore e la vicinanza di mio nonno ogni volta che indosso la sua maglietta, mi ricordo la prima volta allo zoo con mia mamma, mi ricordo le partite che mio papà veniva a vedere, mi ricordo il 18esimo di mio

fratello, mi ricordo la prima volta che ho imparato ad apprezzare le piccole cose, mi ricordo la prima volta che ho iniziato a provare la vera felicità. Mi ricordo di mio nonno: vedo lui che al mattino veniva in camera e mi svegliava in un modo bellissimo, spesso facevo finta di dormire ancora e quando arrivava per svegliarmi ricordo che si sedeva sul letto, mi guardava per qualche minuto e mi svegliava con la battuta di sempre: “guarda che il ragazzo del bar ti aspetta per la colazione!” mi diceva di prepararmi, di fare in fretta. Vedo la sua panda bianca che ci portava ovunque. Sento la sua voce che mi chiamava la mattina, ricordo l’ultima volta che ho sentito la sua voce, mi diceva ti voglio bene. Ricordo la sua barba ruvida sulla faccia quando si chinava per baciarmi e sento le sue mani quando mi abbracciava.

## **Giorgia**

Mi ricordo quando l’Italia vinse gli Europei, mi ricordo quando si ascoltava lo zecchino d’oro, mi ricordo il profumo del lago, mi ricordo le domeniche al lago, mi ricordo del carnevale e delle battaglie di coriandoli. Mi ricordo il giorno in cui presi il mio cane, avevo gli occhi pieni di lacrime. Mi ricordo la prima volta che mio padre pianse davanti a me, mi ricordo i traguardi di mio fratello, mi ricordo la prima volta in discoteca, mi ricordo di non essere riuscita a dare un ultimo abbraccio a mia nonna.

## **Iliasse**

Mi ricordo la prima volta che sono uscito con i miei amici, mi ricordo il primo kebab, mi ricordo la prima volta che ho guidato, mi ricordo la prima volta che sono stato all’asilo, mi ricordo la prima volta che sono stato in Marocco, mi ricordo il primo giorno di lockdown, mi ricordo la prima lezione di matematica.

Mi ricordo della prima serata in discoteca: vedo le luci, persone che ballano e urlano come matti, il dj che suona con una mano e che agitava l’altra nell’aria, le persone che si ubriacano. Sento musica che fa esplodere le orecchie, grida di persone, insulti.

Sento la gola secca, il sapore del drink che mi ha fatto provare un mio amico e la gola secca, l’odore forte della birra i profumi delle persone mescolati alla puzza delle loro ascelle.

## **Laura**

Mi ricordo il giorno in cui scoppiò la pandemia, mi ricordo degli scioperi dei trenini, mi ricordo la serie di Dora l'esploratrice, mi ricordo le domeniche in oratorio con i bambini a giocare. Mi ricordo il mio primo litigio con la mia migliore amica, mi ricordo quando giocavo con mio fratello, mi ricordo quando mio papà mi accompagnava a letto e stava con me a parlare, mi ricordo la pizza di mia mamma, mi ricordo il profumo di mamma.

Mi ricordo quando mio papà mi accompagnava a letto e stava con me a parlare: vedo il soffitto di camera mia, il colore dei led verdi, mio papà, il mio comodino. Sento la sua voce, la televisione in sottofondo, la pioggia che cade. Sento il profumo della mia crema al cocco e il suo deodorante. Tocco la sua mano ruvida e la seta del mio lenzuolo.

## **Mamadou**

Mi ricordo quando siamo andati in un ristorante io e la mia famiglia qualche giorno fa, mi ricordo quando andavamo in mare io e miei amici ogni week-end (in Senegal), mi ricordo quando sono andato nelle montagne più alte con mio zio e i suoi figli, mi ricordo quando mio cugino e io abbiamo provato a pitturare una parte della nostra casa, mi ricordo quando andavo a scuola con mio fratello e ritornavamo insieme, mi ricordo quando mia madre mi comprava le merende in negozio nei periodi in cui andavo all'asilo, mi ricordo il mio primo cellulare che mio padre mi aveva comprato, mi ricordo quando rubavo i soldi a mia madre, mi ricordo il mio primo giorno delle elementari, mi ricordo il mio primo bacio, mi ricordo la prima ragazza che mi ha amato per davvero.

Mi ricordo quando io e i miei amici andavamo a giocare a calcio con ragazzi di altri quartieri: vedo tutti i ragazzi che non vedono l'ora di cominciare la partita, i mattoni che mettiamo a terra per fare le porte, i ragazzi più robusti che sempre finiscono in difesa, il ragazzo più forte che gioca in attacco che marcano in tre o quattro, quello a cui nessuno passa la palla perché non è bravo, la squadra avversaria che fatica a pareggiare.

Sento i ragazzi che urlano, vogliono che gli passi la palla, sento il portiere che urla ai difensori perché fermino gli attaccanti avversari, sento i ragazzi che litigano perché non riescono a coordinare le loro tattiche di gioco, il

ragazzo urlava il mio nome perché gli passi la palla. Sento i miei amici gridare di gioia perché abbiamo vinto la partita.

### **Marouane**

Mi ricordo il primo giorno di scuola, mi ricordo la prima volta che ho provato a guidare un'auto, mi ricordo il primo ramadan che ho fatto, mi ricordo la mia prima bicicletta, mi ricordo la prima che ho preparato il tè marocchino, mi ricordo la prima volta che ho giocato a calcio, mi ricordo la prima volta che sono andato all'asilo.

Mi ricordo il coronavirus: vedo i parchi vuoti in realtà, tutto il quartiere è vuoto. Vedo i negozi chiusi, gli scaffali vuoti al supermercato. Vedo la prof in dad, ambulanze che passano ogni 10 minuti, vedo in TV che migliaia di persone muoiono ogni giorno. Sento i suoni delle ambulanze.

### **Marwa**

Mi ricordo della mia prima bici, mi ricordo del mio primo viaggio in aereo, mi ricordo della mia prima cotta, mi ricordo il mio primo gioco della bottiglia, mi ricordo del mio primo zucchero filato. Mi ricordo della pandemia e delle mille serie viste in quel periodo, mi ricordo la mia prima serata con gli amici, mi ricordo dell'ultimo concerto degli *One direction*, mi ricordo della mia prima gita con gli amici, mi ricordo i pomeriggi passati a vedere Doraemon. Mi ricordo della mia vecchia casa: vedo mia madre annaffiare le piantine nel giardino, mia sorella che gioca sull'altalena, sento il sapore del panino che porta mio zio sempre dopo il lavoro, delle torte preparate da mia madre il giorno del mio compleanno, sento il profumo del caffè che prepara sempre la mattina e del pane che prendo ogni pomeriggio dal panificio. Sento le canzoni che mette mia madre quando è di buon umore, le urla dei nostri vicini, mia sorella che canta a squarciagola, il gatto che miagola perché ha fame, il campanello che suona, è sempre mia nonna che vuole fare visita.

### **Matteo**

Mi ricordo di quando ha iniziato a piacermi il calcio, mi ricordo il giorno in cui ho litigato con un mio amico, mi ricordo del mio primo bacio, mi ricordo del mio primo gol, mi ricordo del giorno in cui ho iniziato a tifare inter, mi ricordo di quando ho scoperto che Babbo Natale non esiste, mi

ricordo di tutte le cavolate fatte con i miei amici. Mi ricordo del giorno in cui si sono separati i miei genitori, mi ricordo dei primi giorni di scuola, mi ricordo il festeggiamento in centro dopo la vittoria dell'europo dell'Italia, mi ricordo della pandemia, mi ricordo dell'esclusione dell'Italia per 2 mondiali di fila, mi ricordo della doppietta di Milito in finale di Champions, mi ricordo dei momenti dell'europo dell'Italia.

Mi ricordo della mia prima volta allo stadio: vedo uno stadio pieno di gente, la curva nord che fa casino con i cori, gli striscioni e la coreografia. Sento tanta confusione fra fischi, applausi e cori da tutte le parti dello stadio. Sento il sapore dell'hot dog seduto ad aspettare l'inizio della partita, l'odore della gente che fuma o accende un fumogeno. Tocco il mio posto il pavimento un po' sporco e dopo la partita do la mano ai giocatori.

## **Nafi**

Mi ricordo la pandemia, mi ricordo di Violetta, la serie che guardavo da piccola, mi ricordo della ragazza uccisa in Iran perché non ha messo bene il velo, mi ricordo la prima volta che ho visto Barbara D'Urso in tv, mi ricordo la prima volta che ho festeggiato Santa Lucia, mi ricordo del mio vecchio amico in Francia, mi ricordo della prima volta che mi sono truccata, mi ricordo di quanto sono stata felice di vedere il Senegal vincere la coppa d'Africa, mi ricordo gli occhi rossi di mia mamma dopo la morte di suo zio, mi ricordo le prime immagini viste in tv per la guerra tra Ucraina e Russia, mi ricordo io e la mia migliore amica, in bici, a cantare a squarciagola una canzone di Bellofigo, mi ricordo la prima volta che ho postato una foto su Instagram, mi ricordo l'ansia per l'esame della terza media, mi ricordo il mio primo telefono, mi ricordo la nascita di mia sorella, mi ricordo la prima volta che ho mangiato il sushi, mi ricordo il primo giorno di scuola delle superiori Mi ricordo di quando la mia amica ha baciato un palo: sono le diciassette, lo capisco dal cielo e dal sole che sta tramontando. La mia migliore amica ha il viso quasi rosso, con gli occhi rossi sto camminando e sto ascoltando le sue lamentele, mi spiega quanto i ragazzi sono cattivi, io annuisco e le tengo la mano, le nostre, mani, insieme dondolano. Siamo rallentando, poco dopo i nostri passi si fermano. Dalla sua faccia capisco che ha qualcosa in mente, mi guarda negli occhi, quegli occhi marroni, quasi dorati che mi scaldano il cuore. Mi dice "sai, quasi quasi

mi metto con un palo”. Aspetto due secondi ma poi scoppio a ridere, la mia risata è così forte che ho la sensazione di essere osservata. Io le rispondo “ti capisco, non sei l’unica a fare questi pensieri”. Ora, a scoppiare a ridere è lei. Si ferma, ci mettiamo a braccetto, continuiamo a camminare e molto stranamente vediamo un palo. Ci guardiamo un attimo, pensiamo la stessa cosa. Lei si slaccia da me e si avvicina a quel palo grigio e lo bacia. Scoppio a ridere, con le lacrime agli occhi mi avvicino e lo bacio pure io. Il palo è freddo e duro, del resto, che cosa mi aspettavo?

### **Samar**

Mi ricordo della prima volta in bici, mi ricordo i primi slime della skifidol, mi ricordo della prima torta che ho fatto con la mia mamma, mi ricordo del mio primo viaggio, mi ricordo del primo lockdown, mi ricordo della mia prima partita di basket, mi ricordo dei primi album e delle figurine dei cucciolotti, mi ricordo la prima volta che sono uscite le Lol surprise, mi ricordo della prima volta che riuscii ad andare sui pattini.

### **Samuele B**

Mi ricordo il primo bacio, mi ricordo quando sono andato di notte in ospedale per i miei problemi asmatici, mi ricordo il mio primo gol in campionato, mi ricordo la prima volta che ho provato il ramen, mi ricordo la noia mortale della prima quarantena passata in casa, mi ricordo il primo viaggio fatto dopo la quarantena, mi ricordo la mia prima vittoria su di una minimoto, mi ricordo il primo giorno delle superiori, mi ricordo il primo infortunio a calcio, mi ricordo quando mi chiamarono la prima volta in una squadra, mi ricordo il giorno in cui morì Maradona.

Mi ricordo di quando ho incontrato Sfera a Miami. Vedo la strada stretta accanto al mare, con i negozi e le palme, le persone che camminano e si fermano nei negozi. Vedo la Lamborghini di Sfera. Sento il suo rombo, quando mi passa accanto, sento le sue canzoni. Le persone parlano fra loro, si chiedono se sia davvero lui. Sento il gusto del gelato appena preso e il profumo dei dolci che avrei voluto assaggiare. Sento l’odore della benzina che esce dalla sua macchina. Corro, il mio gelato si scioglie mentre cerco di fargli una foto con il mio cellulare.



## Samuele D

Mi ricordo il primo bacio, mi ricordo la prima volta che ho pianto per una ragazza, mi ricordo la prima sigaretta, mi ricordo la prima volta che ho deluso mia mamma, mi ricordo il primo giorno di scuola, mi ricordo le prime bevute, mi ricordo l'ultimo allenamento.

Mi ricordo del primo allenamento in bici: vedo i prati verdi e la ciclabile, le persone a passeggio con i cani. Vedo skater, piante alte e i cespugli. Sotto ai guanti ruvidi, le mie mani sono sudate. Sento la sella scivolosa sotto al sedere e l'aria calda in faccia. Sento il casino delle persone che passano, il rumore delle macchine e mia mamma che mi parla.

Sento il sapore aspro dei sali e l'amaro della polvere della ciclabile che mi entra in bocca.

## Selene

Mi ricordo il primo bacio con Luca, vedo una chiesa, con davanti due panchine, la notte, le stelle, lui seduto accanto a me, nessuno vicino a noi. Sento il rumore del vento, le foglie che si muovono a causa del vento, la sua voce che mi parla. Sento il gusto della caramella alla menta che aveva appena finito di mangiare, sento il suo profumo sul collo. Tocco le sue mani, i suoi capelli e le sue gambe.

## Shawlin

Mi ricordo la prima parola che ho detto (baba), mi ricordo la prima volta che ho fatto una *pony tail* con i miei capelli, mi ricordo il periodo in cui sono stata lontana dalla mia famiglia per settimane, mi ricordo la volta in cui una cosa simile ad un ago è entrata nel mio ginocchio e mi ricordo che sono rimasta a letto per qualche giorno, mi ricordo la volta in cui ho vinto il mio primo dibattito, mi ricordo i cartoni che ho visto per cinque ore filate, mi ricordo il tempo in cui dovevo mettere il programma sotto il cuscino per ricordare tutto per l'esame, mi ricordo di quando confrontavo il fuso orario con l'India per vedere il mio cartone animato preferito.

Mi ricordo la prima volta che ho picchiato un ragazzo perché mi dava fastidio: nel cortile della scuola vedo bambini che guardano con eccitazione, paura di me, sento gli applausi un insegnante cerca di separarmi dal

ragazzo che sto colpendo. Lo sento chiedere scusa, i bambini tifano per me, l'insegnante dice che dovrei lasciarlo andare. Sento odore di polvere intorno a me, tocco pelle, lacrime e il bastone dell'insegnante.

## **Silviu**

Mi ricordo il primo giorno di scuola, mi ricordo quando i miei si sono sposati, mi ricordo quando io e la mia famiglia ci siamo trasferiti qui, mi ricordo il mio primo telefono, mi ricordo la mia prima serata con gli amici, mi ricordo quando sono stato per la prima volta al castello di Dracula, mi ricordo la mia prima insufficienza.

Mi ricordo la prima volta che sono andato a pescare: vedo le onde del mare, l'acqua, altre persone pescare, il pesce che avevo preso. Vedo il buio, perché sono le quattro del mattino, vedo la luna. Sento l'acqua infrangersi sugli scogli, la lenza della canna da pesca tirare, la musica nelle cuffie. Sento la puzza della pasta condita con l'aglio, il sapore della brioche al cioccolato mangiata all'alba. Tocco la canna e il mulinello.

## **Sofia**

Mi ricordo l'estate 2020, mi ricordo l'inizio della pandemia, mi ricordo la mia prima bocciatura, mi ricordo i pranzi la domenica da mia nonna, mi ricordo la separazione dei miei genitori, mi ricordo il tiramisù di mia mamma, mi ricordo la litigata con il mio migliore amico, mi ricordo la prima cotta, mi ricordo il mio cerchietto arancione, mi ricordo del mio primo orecchino, mi ricordo il mio esame di terza media.

Mi ricordo, da piccola, il gelato con nonna: vedo i gusti del gelato, mia nonna, tante persone. Sento confusione intorno a me, assaporo il gusto dolce della fragola e della panna, la croccantezza del cono. Sento l'odore fresco e dolce di tutti i gusti di gelato all'interno della gelateria. Tocco il cono e mi pulisco la bocca sporca di gelato.

## **Tommaso**

Mi ricordo la prima volta che ho imparato a fischiare, mi ricordo quando ho imparato a cucinare, mi ricordo la prima volta che ho visto mio zio giocare a calcio. Mi ricordo di quando è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina, mi ricordo della prima volta in cui Marouane ha detto: "ci lai", mi ricordo il covid.

Mi ricordo la prima volta che sono andato in bici: vedo mio papà e mio zio che cercano di incitarmi. Mi dicono: “dai, dai che ce la fai!” ma io sono concentrato, vado veloce ma non so quali sono i freni!

### **Veronica**

Mi ricordo degli episodi di Dragon ball, mi ricordo del primo lockdown, la paura, l'ansia e la tristezza nel guardare i telegiornali. Mi ricordo il cre durante l'estate, mi ricordo le notti di Natale passate a cercare di vedere Babbo Natale che portava i regali. Mi ricordo la prima volta che sono uscita dopo il secondo lockdown, quanto era bello stare all'aria aperta, sembrava un mondo diverso. Mi ricordo della Via Lattea che vedevo quando andavo in Austria, mi ricordo la prima volta che ho provato a fumare, mi ricordo quando ho dovuto dire addio al mio migliore amico a causa di un incidente, mi ricordo la prima volta che ho bevuto un po' di più insieme alla mia migliore amica.

Mi ricordo la prima volta che ho visto l'Austria: vedo grandissimi campi verdi, una chiesa all'interno di un lago, le carrozze trasportate dai cavalli, il sole caldo ed i bambini felici. Sento gli uccellini che cinguettano, il sound delle moto che passano in lontananza, il rumore degli zoccoli dei cavalli che passano per i boschi vicini, le persone che parlano in tedesco. Sento il gusto dei dolci tipici, Schnitzler mit Marmelade, il troppo cloro nella piscina del campeggio. Sento il profumo dei fiori, l'odore del fieno, l'odore del lago del lago, l'odore della candela antizanzare che si accende alla sera nella veranda della casetta mentre si beve del tè caldo e si ammira il cielo stellato.

### **Viviana**

Mi ricordo di quando restai a casa per la pandemia, mi ricordo quando guardavo Looney Tunes, mi ricordo di quando facevo i dettati all'asilo, mi ricordo il rumore che c'era in mensa alle elementari, mi ricordo quando entrai per la prima volta alle elementari. Mi ricordo del mio primo allenamento di pallavolo, mi ricordo di quando io e le mie amiche inventavamo personaggi immaginari, mi ricordo quando io e mio fratello litigavamo per l'ultima brioche dopo scuola, mi ricordo del mio primo cellulare, mi ricordo la prima volta che vidi mia cugina, mi ricordo la prima volta che vidi la Nigeria, mi ricordo la prima volta che risposi agli insulti che mi facevano,

mi ricordo la prima volta che presi il pullman.

Mi ricordo quando andavo in mensa alle elementari: vedo tutti i ragazzi delle altre classi ridere e scherzare tra di loro, le maestre sgridare i ragazzini casinisti, le mie compagne che raccontano quello che faranno nel pomeriggio, le donne che ci davano il cibo e che ci servivano il bis. Sento tutta la confusione dei ragazzi che fanno schiamazzi o il rumore delle forchette e il rumore dei carelli che fanno avanti e dietro. Sento il sapore del cibo che spesso non mi piaceva come la polenta oppure i miei cibi preferiti come il pollo o quando c'era il pane con il tonno. Sento l'odore del cibo che se mi piaceva mi dava sempre più acquolina oppure del cibo che non mi piaceva che a volte mi dava la nausea.

## **Yasmine**

Mi ricordo la prima volta che ho visto l'Italia, mi ricordo la prima volta in cui ho mangiato gli spaghetti al tonno, mi ricordo i miei amici arabi, mi ricordo la prima volta che sono andata a scuola in Italia, mi ricordo la prima volta che ho mangiato un kebab, mi ricordo la prima volta in cui ho mangiato cous cous marocchino, era piccante ma buono. Mi ricordo la prima gita con la scuola, due giorni sugli sci, mi ricordo le prime parole in italiano faceva straridere il modo in cui le pronunciavo, mi ricordo le prime amicizie che ho fatto in Italia, mi ricordo la prima partita di calcio, mi ricordo il giorno in cui ho conosciuto la mia migliore amica e le notti d'estate passate insieme.

Mi ricordo, in Siria, le notti passate insieme ai miei nonni e ai miei cugini, sul terrazzo. Mi ricordo la prima serata alle giostre con i miei amici.

Mi ricordo la prima volta in cui sono salita sull'aereo, mi è sembrato gigante a tal punto che, quando lo guardavo, pensavo che mi sarebbe caduto addosso. Era bellissimo, sia all'interno che all'esterno. Sento tanta confusione, le urla del capitano e le voci delle hostess che si occupavano delle persone. Ho ancora nelle orecchie le urla dei bambini piccoli. Dappertutto, il profumo delle cose che davano da mangiare. Faceva tanto freddo, ho abbracciato la mia sorellina e ho dormito profondamente tanta era la stanchezza che provavo.



### **Alesia**

Vedo la finestra appannata della mia stanza, scosto le tende e vedo il parco pieno di alberi senza foglie. La mia scrivania è piena di libri, sento il sapore della caramella che sto mangiando. Sento il profumo della coperta pulita. Sento il rumore delle chiavi di mia madre che entra in casa, la voce di mia sorella che studia nella camera accanto e i rumori delle macchine. Vicino a me c'è il mio cuscino natalizio morbido. Tocco il mio maglione caldo e la superficie liscia e fredda della scrivania.

### **Alessandro M**

Il passo di Fontanella, negli ultimi otto anni della mia vita, è stato un luogo molto importante. È una strada che porta in collina che io ho scoperto per caso, quando, pochi mesi dopo aver preso la patente, mi persi. Fu una sorpresa ritrovarmi in questa strada bellissima. La costeggiano dei vecchi lampioni con luci alogene che creano un'atmosfera rossastra tendente al giallo. Gli alberi attorno pieni di foglie creano un vero e proprio tunnel. Sulla strada non c'è nessuno, si sentono soltanto le foglie muoversi e il suono del motore aumentare per poi diminuire. Più si va in alto più l'aria diventa rarefatta, il profumo stesso dell'aria cambia, non c'è più la puzza industriale presente in paese, qui l'aria è fresca e quando la inspiro sento un retrogusto di terra. È un posto isolato ma pieno di pace. Quando tutte le cose vanno nel verso sbagliato è qui che vengo, per ritrovare un po' di pace con me stesso. Alla fine della strada c'è una chiesa e allora capisci di essere arrivato a destinazione.

### **Antonio**

La mia stanza: tocco la coperta del mio letto, il controller della play, le cuffie che uso per fare party. Vedo il disordine, il letto non rifatto e il mio

caricabatterie sempre per terra. Sento il profumo del cibo che prepara mia madre e la gente dall'altra parte della strada che parla al telefono. Sento il gusto della merenda.

## **Benedetta**

La mia camera: vedo, sul muro, le foto appese di posti e di persone importanti, il piumone a righe rosa e bianco, il comodino con la sveglia che tanto odio e una foto con dietro la montagna insieme al mio cane. Sopra ho scaffali pieni di libri e scatoline un po' sparse, dalla finestra di camera mia vedo il verde, tanti alberi, alcuni alti, tanti cespugli e tantissima erba. Vedo le persone che portano fuori il cane, che buttano la spazzatura, che corrono. Poi sento il sapore della cioccolata calda e delle lasagne della nonna.

Sento il profumo delle focacce appena sfornate, la torta alle carote di mamma e la puzza dei *Saikebon* quando li mangia mio fratello.

Sento anche mio fratello che suona il pianoforte, il rumore del ferro da stiro e il mio cane che abbaia e per finire, tocco il peluche con la bavaglia che ha fatto mia nonna con inciso il mio soprannome, la vestaglia di pile appesa all'appendino all'entrata, il tappeto bianco panna e la cuccia rosa pastello con dentro i giochi del mio cane.

La mia strada: vedo una strada lunga e alla sua destra e sinistra ci sono tante case colorate, una di quelle è la mia. La mia è verde pastello e si vedono le grandi finestre, il balcone lungo e largo, di color rosa carne.

A nemmeno dieci secondi da casa mia c'è quella dei miei nonni, bianca ma un po' rovinata dalla pioggia, diventata quindi bianco sporco, quella degli altri nonni è rossa.

All'inizio di questa strada ci sono due bar, un parco per i cani e un parcheggio grande e invece, alla fine della strada, c'è il parco, la farmacia, una pizzeria e andando un po' più avanti troviamo due supermercati e il mc.

## **Diego**

Vi voglio parlare della casa di mia nonna: appena entrati sulla sinistra c'è la sala con il tavolo dove c'è sempre da mangiare, il divano marrone, la cucina, il mobile, la tele piccola e vecchia, il lampadario azzurro e i muri bianchi. Alla tele ci sono sempre i programmi di cucina che lei guarda e giudica, commenta di continuo il modo in cui fanno le ricette. C'è sempre il profumo

di qualcosa che sta cucinando. Sento sempre la voce della presentatrice del programma che spiega la ricetta e sopra la sua che giudica e mi spiega come in realtà andrebbero fatte le cose. Da lei mangio sempre i Nascondini con il succo alla pera.

Io l'ascolto, seduto sul divano morbidissimo.

## **Emanuele**

Vi voglio parlare della mia casa perché è il luogo in cui mi sento tranquillo con la mia famiglia.

Vedo mia mamma che prepara la tavola, i miei gatti che miagolano sul davanzale della finestra, la gente passare davanti a casa, vedo il mio vicino che fuma.

Mangio del formaggio mentre guardo l'iPad, sento il sapore di tutti i miei piatti preferiti: pizza, patatine fritte, ciambelle, la pasta al sugo di mia mamma, le lasagne al forno, la pasta con panna al prosciutto. Sento la puzza della pipì dei miei gatti, il profumo di mia mamma e quello del gel dei miei capelli. Ascolto la musica nell'iPad, la gente che urla.

## **Gaia**

Io e i miei genitori siamo nati a Benevento, mio fratello invece a Bergamo. A Benevento vado ogni volta che iniziano le vacanze. Vedo la piazzetta dove passavamo alcuni pomeriggi io e il nonno, i vecchietti sulle panchine a chiacchiere, il centro commerciale dove c'era il bar dove andavamo a fare colazione di domenica, dato che il nostro bar di fiducia era chiuso la domenica. Sento il sapore del cornetto che mangiavo la mattina a colazione, quello dei pranzi della domenica a casa di nonna, sento il sapore del mio dolce preferito preparato da zia. Sento il profumo di nonno ogni volta che indosso la sua maglietta. Sento, tra le dita, la carta che uso per scrivergli delle lettere, ora che non c'è più. Mi piace pensare che, in qualche modo, lui le possa leggere.

## **Giorgia**

Sono nel parco di Pontirolo Nuovo per fare una sosta di cinque minuti con il mio cane. Entro nel bar Kiosko, il solito di sempre, mi accoglie il caldo della stanza e il profumo di brioche e caffè. Saluto i proprietari e ordino il solito tè al limone mentre guardo le decorazioni natalizie già appese. Subito dopo

aver pagato a Lion, il mio cane, viene regalato un tarallino che mangia in tre secondi, sbriciolando tutto a terra. Esco, ad accogliermi il freddo che mi ero lasciata alle spalle, mi avvicino a una panchina per sedermi, la tocco, per accertarmi che non sia bagnata. Il legno vecchio e bagnato mi trasmette i brividi, così decido di restare in piedi. Sotto di me ci sono solo terra e cartacce di qualche merendina. Alzo lo sguardo, i miei occhi si illuminano, vedo le ultime foglie staccarsi dai loro rami, cadono a terra formando un tappeto di foglie. Su per il naso mi sale un mix di odori: terriccio fresco e castagne appena fatte. Accanto a me, una bambina gioca con il nonno, sento la sua parlatina mentre i primi raggi ricominciano a farsi vedere dietro a un cielo pieno di nuvole grigie.

## Hajar

I miei genitori sono nati a Bèni Mellal, in Marocco. Io, invece, sono nata a Brescia. In Marocco mi sento a casa anche se spesso provo la sensazione di sentirmi straniera in entrambi i luoghi.

Vi voglio parlare del mio Marocco. Non ho avuto la fortuna di viverci ma ci torno ogni due anni anche se, per colpa del covid, sono rimasta lontana per quattro anni.

Vedo mille bandiere marocchine, la pittoresca medina di Rabat, caratterizzata dai tradizionali vicoli stretti, gallerie d'arte e numerosi negozi. Vedo *Dar al ma5zèn* il palazzo reale di Re Mohamed VI, i tappeti di lusso e i ricami preziosi, gli abiti tradizionali marocchini, le persone affollate nei negozietti o nel *jam3*, nelle moschee. Sento il sapore del cous cous il venerdì, i buonissimi *baghrir* alla mattina con il tè alla menta, i *boccadillos* che fanno a cinquanta centesimi, il sapore intenso dei *bimo* che vende *moul lbanout* e *raiby jamila* al melograno. Sento i mille profumi delle spezie nei suq, l'odore del *mechwi* che fa mia zia. È l'odore del mio paese, un odore strano, che mi fa sentire speciale e a casa. Sento il rumore dei clacson, le persone che parlano. Sento il muezzin che richiama alla preghiera.

## Iliasse

La vita senza maschere.

Volete sapere come è stare Jadida?

Mentre giro in auto vedo la gente che si diverte, la vedo girare con i sandali,



le persone vanno in queste bancarelle che sono piazzate per la spiaggia ogni venti metri e vendono praticamente tutto di tutti i tipi. Girando per le strade vicino alla spiaggia, trovi luci blu e rosse che la notte ti spara fiescano negli occhi quando ti sposti in motorino.

Mentre sono seduto al tavolo vedo il Tacos che stanno per servirmi, lo afferro, sembra di prendere in mano un gatto, senti la sua pancia bella piena, ti riscalda le mani. Quindi decido di prenderlo, addentarlo e sento il sapore forte della kefta speziata che ti colpisce come una valanga di neve, lo accompagna un buonissimo formaggio fuso che ti riscalda le papille gustative, il tutto viene inondato da una dolcissima, rinfrescante e gasatissima Fanta al melograno. Mentre mangio, sento l'odore contrastante del mare che riempie i polmoni e mi fa venire una voglia pazzesca di svestirmi e buttarmi in mare. Sento la musica, le urla, la gente che parla piano, la gente che parla forte, voci senza filtri. Tutto questo ti fa vivere senza paura del pregiudizio, qui ognuno può vivere la vita come vuole.

## **Laura**

Vi voglio parlare della palestra dell'oratorio del mio paese, Ponte San Pietro. Vedo il campo di sabbia dove si allenano, prima di noi, i ragazzi e le bambine. Sento i palloni che rimbalzano, le urla delle bambine e le risate delle mie compagne. Sento il sapore della Golia che mangio ogni volta prima di iniziare perché mi lascia un sapore molto fresco e rilassante, sento l'odore di chiuso della palestra e il profumo di freddo, tocco la maniglia gelida della porta della palestra.

La mia camera: vedo la finestra della mia camera, subito fuori ci sono un abete altissimo e il filo della luce su cui ci sono sempre due piccioni. Sento la TV in cucina, il cane della mia vicina che abbaia, mio fratello che parla con la mamma. Sento il sapore dei Tuc, il sapore del tè al limone bollente. Sento il profumo della candela alla vaniglia sulla mia scrivania, il profumo unico di mio fratello. Tocco le pagine fredde del libro e dei quaderni.

## **Libasse**

Sono cresciuto a Zingonia, alle quattro torri. Le vedo alzarsi imponenti, con i loro balconi. Se alzi lo sguardo sembrano non finire mai. Sento gli odori provenienti dai diversi appartamenti, non cambiano mai.

Sento le conversazioni delle persone che salgono o scendono dalle scale del palazzo e il rumore fatto dai lavoratori che sistemano gli appartamenti vecchi.

### **Mamadou**

La Torre dell'Acqua, in Senegal, è il quartiere in cui sono nato.

Già albalba i galli cantano e le moschee chiamano alla preghiera. Le donne si svegliano prima delle 7 per andare a fare le spese al mercato mentre i vecchi e le vecchie vanno in giro, è il loro allenamento quotidiano, un modo per non rimanere sempre seduti.

Sento le voci e le risate dei bambini e bambine dei vicini di casa che si svegliano sempre di prima mattina per giocare a calcio, nella sabbia. Alle dieci di mattina tutto il quartiere è sveglio, ci sono gruppi di persone che chiacchierano fra di loro, a volte, soprattutto i bambini, fanno a botte per delle cose inutili. Vedo quella luminosa luce del sole che fa sembrare il quartiere una miniera d'oro. Sento mia mamma che ci chiama per fare colazione, tutti insieme sul pavimento, in cerchio. Non sempre faccio colazione ma spesso mangio del pane con dentro il burro, accompagnato da una tazza di latte. Vedo i miei fratelli che si lamentano perché il caffè o il latte sono troppo caldi. Vedo mia nonna che rovescia sempre la sua tazza di latte, e mia mamma, sempre a preparare il sugo, a pulire, a fare sempre le cose da sola, non si lamenta mai.

### **Marika**

Vorrei raccontare la mia camera perché è la stanza in cui trascorro più tempo. Dalla finestra vedo delle case, degli alberi, la strada, delle macchine parcheggiate, il centro sportivo dove vado spesso con i miei amici. Ci sono due letti a una piazza e mezza, uno mio e l'altro di mia sorella. C'è una TV appesa al muro di fronte ai letti, vicino ad ogni letto c'è un comodino sul quale appoggiamo i telefoni la notte e sul quale c'è anche una lampada. Sulla parete alla sinistra del mio letto c'è un armadio che io e mia sorella purtroppo condividiamo. Sento perennemente la musica dalle cuffie ma le poche volte che le tolgo sento mia mamma che mi chiama per chiedermi cosa voglio da mangiare, sento mia sorella che è sempre in chiamata con il suo ragazzo Nicolò. Se la porta della mia camera è aperta, come la maggior parte delle volte, sento mio fratello che gioca in salotto e la TV che

da quando è iniziato il GFVIP è sempre sul canale 55, a volte sento anche lo sbattitore elettrico che mio papà per fare le deliziose torte che mangerei ogni giorno (soprattutto quella al cioccolato). Sento quel buonissimo profumo nuovo che ho comprato con mamma, il profumo delle lenzuola, il profumo dei miei capelli, il profumo dei miei vestiti che mia mamma mi lava con un ammorbidente dal profumo favoloso. Tocco il cuscino che abbraccio sempre perché ho bisogno di abbracciare perennemente qualcosa, il telefono che come tutti i miei coetanei ho sempre o quasi in mano, la copertina soffice e pelosetta che ho sul letto sopra al piumone.

### **Martina**

La mia casa: vedo la scrivania disordinata dai libri del giorno prima, guardo la finestra, al di fuori vedo tutta la città, vedo gli uccellini sull'albero, vedo il computer che la sera prima ho usato per guardare un film, vedo il mio cagnolino che si avvicina a me per delle coccole.

Sento il sapore delle goccioline che al mattino ogni tanto trovo in cucina sul tavolo, sento il gusto del latte e del caffè che ogni volta, la mattina, bevo prima di andare a scuola.

Sento il profumo del ragù che la mamma inizia a preparare per la sera, il profumo dell'ammorbidente che lei usa per lavarmi i vestiti, sento il profumo della mamma.

Sento il treno che passa proprio accanto a casa, sento il traffico al mattino e sfortunatamente sento pure la sveglia del mattino. Mia mamma urla, siamo in ritardo, lei deve andare al lavoro. Sento il gatto che miagola perché vuole le coccole, sento i vicini di sopra che ogni volta alle dieci di sera decidono di spostare i mobili come se ci fosse stata una guerra.

Tocco i panni appena lavati, mi danno una sensazione di pulito, tocco il pelo morbidissimo del mio gattino nero, i capelli appena lavati di mia mamma, sono veramente morbidi e lisci.

### **Marwa**

La mia camera: vedo una scatola sulla scrivania piena di lettere, foto e ricordi, i libri di scuola, il pupazzo di babbo natale e un vaso di fiori. Vedo vestiti che coprono tutto il letto e la sedia, uno scaffale diviso a metà da libri letti e altri no.

Sento le canzoni che metto quando pulisco camera mia o quando leggo sdraiata comodamente sul letto, l'audio delle serie tv che guardo ogni pomeriggio, il gatto che miagola ogni volta che entra in camera mia, le urla di mia madre quando mi chiama

Sento il profumo sopra il comodino, il gusto di tutte le merende che porto quando faccio le pause di studio. Tocco le lettere scritte dalle mie amiche le foto di classe, gli sticker che metto dappertutto. Il mio peluche sopra il letto che prende tutto lo spazio

Il parco: vedo bambini correre e giocare con le loro sorelle, la caffetteria piena di persone e ragazze che fanno foto nel prato. Sento i bambini che piangono perché non vogliono tornare a casa, ragazzi che mettono canzoni ad alto volume, bambini che gridano. Sento il profumo dei fiori, l'aria fresca e il profumo di torte che portano ai compleanni. Sento il gusto del gelato che prendo dal bar vicino o le caramelle e le patatine, i pic nic pieni di cose buone.

Tocco lo scivolo bagnato ogni volta che piove, le panchine, l'erba, le mani sudate delle mie amiche.

### **Samuele B.**

Sono andato al Mugello, una volta: vedo gli spalti su cui sono seduto, vedo le moto che passano una dietro l'altra ogni venticinque secondi, vedo i tifosi saltare per la gioia. Sento il sapore delle patatine e della red bull che assaporo mentre guardo il mio sport preferito. Sento il profumo del carburante che per me è come una droga e l'odore di gomma bruciata che c'è sulla parte esterna della pista. Sento il rombo favoloso delle moto che, ogni volta che passano, mi tolgono l'udito, sento la tifoseria che avvolge tutta la tribuna. La parte metallica della tribuna mi raffredda le mani, la cover del mio cellulare scivola mentre registro ogni cosa.

### **Samuele D.**

Non esiste un luogo fisico particolare che per me è più importante degli altri. Il mio luogo è qualsiasi posto che condivido con persone che mi fanno stare bene. Ora, gli unici che ci riescono sono i miei amici. Se penso a loro vedo tante persone che ridono e si vogliono, sento le loro voci mischiate e

il rumore delle macchine che passano. Sento l'odore del fumo che ti entra nel naso e si attacca sui vestiti, tocco la mano di un mio amico per salutarlo, sento il sapore orrendo del fumo.

### **Sara**

Vorrei parlarvi della mia camera perché è l'unico luogo in cui mi rilasso: vedo i gatti sopra al letto, il casino che c'è sulla mia scrivania, l'armadio tutto in disordine. Sento la musica altissima nelle mie cuffiette, mia madre che mi chiama perché è pronto da mangiare.

Sento il profumo della pizza che cucina mia mamma, il profumo nuovo spruzzato in tutta la camera.

Mia mamma è nata a Bergamo mentre mio padre in Sicilia. Ogni anno ci torno e mi trovo veramente bene.

Vedo casa di mio nonno, i miei gatti che graffiano la porta per entrare, le bellissime sfumature del mare, le spiagge affollate dai turisti, le coppiette in moto. Sento il sapore della carne appena cucinata, il profumo del mare, Sento le risate degli zii, i motorini, le "gru" dei miei gatti.

### **Sofia**

La mia stanza: vedo camera mia, l'armadio dei vestiti in disordine, la scrivania con sopra i libri di scuola e i trucchi, le pareti viola, dalla finestra vedo tante piante, le candele sul mio comodino, sento il calore delle candele che mi scalda. Sento il sapore di cioccolato delle goccioline che mangio quando ho fame, del tè alla pesca. Sento il profumo di vaniglia delle candele accese, l'odore delle pagine dei libri mentre studio. Sento la musica che mi rimbomba nelle orecchie, il rumore che fanno i miei vicini e il cinguettio degli uccellini fuori casa. Tocco lo schermo del telefono per scorrere i video su tik tok, le coperte di lana.

Vi parlo di un parco che c'è a Bergamo. Vedo i miei amici, tante piante, l'area riservata ai cani, scivoli, altalene, panchine con dei tavolini, tante ringhiere, le foglie che cadono dagli alberi. Sento: l'odore di sigaretta, il freddo che mi circonda, il profumo della mia migliore amica. Colleghiamo la musica alla cassa, c'è tanto casino, i cani abbaiano. Tocco il tavolino, le panchine, le mani delle mie amiche per poi abbracciarle, il telefono, la borsa, i miei capelli.

## **Viviana**

Gioco a pallavolo in un palazzetto. Arrivata alla palestra apro il portone di corse perché, come sempre, io e le mie compagne siamo in ritardo. Entro di corsa facendo un cenno con la testa per salutare i miei allenatori e le compagne che stanno per iniziare il riscaldamento ma che intanto chiacchierano tra di loro. Come al solito parlano dei ragazzi a cui sono interessate o semplicemente della loro giornata. Mi preparo velocemente, in sottofondo l'odore del cloro che utilizzano per pulire le docce, metto le mie ginocchiere e le scarpe, recupero la bottiglietta d'acqua e corro a far riscaldamento. Dopo 10 min comincio. Durante l'allenamento prendo un pallone bello gonfio così che rimbalzi bene e mi metto in coppia con una delle mie amiche. Finito l'esercizio, vado a bere un po' d'acqua, un momento molto rinfrescante, sento la bottiglia che fa rumore mentre si ripiega su sé stessa.

## **Veronica**

Mia madre ha vissuto gli anni migliori di Zogno però è molto bella anche adesso se si sanno cogliere le piccole cose. Vedo le grandi e vecchie scalinate della chiesa, la casa dei miei bisnonni dove adesso vive mia nonna, c'è ancora il sughero attaccato alle pareti e i vecchi fili elettrici. Vedo dal fuori l'immensa chiesa di Zogno, una volta entrata non sembra più poi così grande. Sento il gusto della polenta che mia madre prepara il sabato o la domenica e che poi ricicla per il pranzo del lunedì, perché si sa che la polenta è più buona dopo due giorni, come dice sempre lei. Sento l'odore dell'erba bagnata, dei boschi vicino al paese, del Brembo che scorre veloce nei giorni di pioggia. Sento il profumo dei fiori in estate, l'odore della neve dovuta all'aria fredda che gira in paese e che sembra preannunci un bel Natale quest'anno.

Sento il traffico che passa dalla stazione di Zogno, gli uccellini che si svegliano alla mattina presto quando io vorrei ancora dormire, sento la natura di Endenna risvegliarsi, sento mia mamma che alcune volte si arrabbia per cose futili solo perché un po' stressata, sento la musica con la quale convivo ed è forse anche per questo che mia mamma si arrabbia, sento i bambini giocare in oratorio di giorno e di notte. Tocco i vecchi portoni di legno e i muri del sagrato ancora quasi del tutto integri.

## Yasmine

I miei genitori sono siriani, anche io sono nata in Siria però a 5 anni ho dovuto lasciare il mio paese per la guerra ma mi ricordo tante cose belle. Vedo mia mamma che mi chiamava dalla finestra, dovevo tornare indietro, a prendere il panino per la merenda. Ricordo i suoi occhi in quei momenti, erano lucidi, pieni d'amore e affetto. Ricordo il suo sorriso fantastico che migliorava la mia giornata. La scuola era accanto a casa mia, vicino anche al negozio del nonno, a volte potevamo uscire a comprare la merenda da lui. Mi sembra ancora di sentire le urla dei vicini. Vedo il mercato del lunedì, vende tante cose belle. Vedo le persone andare in moschea per pregare, vedo le strade piene di fogli, sigarette e spazzatura.

Sento il profumo che si spruzzava mia zia che era anche la mia professoressa, sento il profumo dei panini al formaggio o dello *zatar* che i miei compagni portavano a scuola. Appena tornavo a casa, andavo da tutti i miei zii, controllavo cosa avevano cucinato, andavo anche da nonna, potevo scegliere di mangiare dove volevo, a seconda del piatto che mi piaceva di più, ma la cucina di mia mamma non la batteva nessuno. Sento ancora il sapore di quei chicchi di riso che mi si scioglievano in bocca, adoro il suo *fate*. Ricordo che accarezzavo i fiori che la nonna piantava in giardino, l'aiutavo a raccogliere le verdure dal terreno, erano fresche e buonissime. Avevamo terreni pieni di tutto e andavo col nonno a mungere le caprette o le mucche per fare formaggio e yogurt.



## **Pesenti**

Ma cosa vuol dire realmente casa? Casa è ogni persona con cui mi sento bene, può essere reale o solo nella mia testa, casa è l'intimità della mia stanza, ma anche l'immensità di San Siro. Casa è la canzone di Neima Ezza che mi rappresenta. Casa è quando torno in Senegal, quando ritrovo i miei amici, la mia famiglia e mangiamo tutti insieme. Casa è quando mi sento al sicuro, è la casa della nonna, casa è la mia ragazza, è quando sono vicino a mia mamma, la famiglia, quando leggo poesie e citazioni che mi rispecchiano. Casa è la chiesa di Tribulina, si trova in alto, da lassù, puoi vedere tutto. Casa è anche la stazione di Bergamo, con i suoi piccioni, la sua gente poco raccomandabile, il suo essere piena di emozioni differenti, la sua puzza di piscio. Casa è anche la discoteca che puzza di sbocco, sudore, casa è la musica a palla, il bordello, le luci epilettiche. Casa è quando guido la mia moto, quando arrivo a casa di mio zio, lo store della Nike, il McDrive la sera con gli amici, i parchetti. Casa è la madonnina di Spirano, il Brembo d'estate, il divano col ventilatore addosso.

## **Mamoli**

Casa è chiedere la farina al vicino, rientrare dopo scuola, buttare tutto a terra, il profumo di mamma. Casa non è solo una persona, casa è quando tua mamma si congratula con te per i tuoi successi, è il solito bar, è il sabato sera in piazza a Locate. Casa è quando mia mamma mi massaggia i capelli con l'olio di cocco, la brioche alla crema, quando mia mamma mi abbraccia, la casa di nonna Maris. Casa è il tramonto visto dalle panchine di Ghisalba, la mia migliore amica Elisa, passare del tempo con la famiglia, i sabati sera passati con le compagne di pallavolo. Casa sono le lasagne della domenica, i pizzoccheri della nonna Marisa, il sabato pomeriggio con gli



scout, il clima rilassato di pasqua, le sere passate al Roncalli. Ogni estate è casa, passare il tempo con i cugini, preparare le valigie per un viaggio. Casa è quando gioco a carte con i nonni, quando chiacchiero con mio fratello. Casa è l'oratorio di Ponte, la fattoria di Zanica, i pomeriggi persi in Porta nuova, il Mc in stazione, il cinema di Stezzano, quando sto per approdare nel mio paese, fare colazione al bar della stazione. Casa è la casa della zia a Valtorta, il Bigio a San Pellegrino, la cena di classe con i compagni delle elementari. Casa è parlare con gli amici fino alle quattro del mattino, casa sono le mura e il museo Caffi di Città alta, casa sono le vacanze con i miei genitori in Toscana, le mini brioches ripiene di crema della crociera. Casa è fare i dolci durante il lockdown, casa di Ilenia, andare a Cologno, il sup pieno di datteri, spezie e souvenir. Casa sono i lunedì pomeriggio passati in piazza Bengasi a Torino, andare da Franco, in Sicilia, per prendere la ricotta, la nebbia d'inverno, visitare mio nonno al cimitero di Bergamo. Casa è tornare nel paese in cui sono nati i miei genitori, rivedere le mie amiche di infanzia a Beni Mellal e andare nel *Hanout* più vicino.

## **Nafi**

Che cosa vuol dire realmente casa? Casa è tra le braccia di mia madre, casa è dove mi sfogo, casa è dove posso essere libera, casa è casa mia, casa è stare con la mia famiglia, la mia casa sono io, casa è il mio paese, casa è un abbraccio, casa è lì dove sto bene, casa sono le lenzuola pulite, casa è tornare a casa e pregare, casa per me è pensare, casa è mia madre, casa è l'oratorio, casa è la mia città, casa è immaginare le cose, casa è il profumo di pioggia, casa è sentire una musica che mi rappresenta, casa è cambiare vita nel modo in cui noi vogliamo, casa è il mio parco segreto.

## **Selene**

Casa non è solo un edificio fatto dai muri e da un tetto. Casa è stare con le persone che ami e che ti fanno stare bene, casa è quando mia mamma torna dal lavoro e mi abbraccia, casa è quando arriva l'estate e parto per Pescara, è fare il bagno al mare. Casa è il mio migliore amico. Casa è mio zio, è tornare a casa da scuola, casa è rivedere una persona che non vedi da tanto tempo, casa è la musica, sono le sere d'estate passate al Lido S. Marco, casa è la casa della mia bisnonna.

## **Yasmine**

Casa può essere una famiglia, un ricordo, un paese. Può essere la nonna o il nonno. Casa è dove sempre ci sentiamo protetti e a nostro agio. Casa per me sono le giornate passate con la mia migliore amica, le giornate d'estate passate al mare, le serate con i miei amici, le serie tv viste con Marta. Casa può essere un amico, può essere la scuola casa può essere mamma, casa per me è mio padre e i miei fratelli, gli amici, le persone a cui tengo molto. Per me casa sono delle persone che ti rendono felice, casa non è dove dormi, casa è la pelle di chi quando ti abbraccia ti fa sentire al posto giusto. L'odore di casa è la tranquillità, la sicurezza che ci trasmette. C'è chi ha visto bruciare la propria casa, chi sta lontano da essa per tempo e chi non ci farà mai ritorno. Spero che voi possiate trovare la vostra casa. La mia, mi manca moltissimo.



**COME MI VEDO IO  
E COME MI VEDONO GLI ALTRI**  
(mi racconto in terza persona)  
IL TUO

### **Alesia**

*Come mi vedo io:* Alesia ha quindici anni, ha i capelli biondo cenere ed è bassa. Le piace stare in compagnia e fare nuove amicizie, solo che è timida. Le piace il modo in cui si veste, ma odia il suo fisico, vorrebbe cambiarlo. Non le piace il suo viso, il suo naso, la forma della sua bocca. Non le piace la sua voce, è simpatica e cerca di aiutare chi può. Preferisce nascondersi e non farsi notare dagli altri.

*Come mi vedono gli altri:* Alesia ha quindici anni ma sembra più piccola perché è troppo bassa. Le piace stare isolata perché probabilmente ha un brutto carattere e non va d'accordo con nessuno. I jeans che indossa non le stanno bene, ha i fianchi troppo grandi.

Ha un bel naso dritto ma si lamenta per fare la modesta, è antipatica e noiosa e se la tira troppo.

### **Antonio**

*Come mi vedo io:* Antonio ha diciassette anni, i capelli mossi e non gli importa di come si veste, prende le prime cose che trova. Nel tempo libero esce e gioca alla play.

*Come lo vedono gli altri:* gioca sempre alla play, ogni volta che gioca si incazza e fuma troppo.

### **Aria (nome inventato)**

*Come mi vedo io:* Aria ha 14 anni, è una ragazza molto sensibile con le persone a cui tiene, è anche molto dolce e affettuosa. Quando si guarda allo specchio le partono mille paranoie perché il suo fisico non le piace. Ci sono tante imperfezioni nel suo carattere e nel suo aspetto esteriore ma per consolarsi pensa che

una persona non la fa il suo aspetto esteriore ma soprattutto il suo carattere. Il carattere si può trasformare, dietro a ogni personalità c'è una storia e per conoscere meglio Aria bisogna conoscere meglio la sua storia.

Ad Aria non piace il suo braccio perché ogni volta che lo guarda, vede sulle cicatrici: il lungo periodo buio che ha passato per via del bullismo, quello che ha passato con la sua famiglia, la perdita che ha dovuto affrontare e la violenza che ha subito.

Aria è anche molto ansiosa, spesso, quando è in mezzo alle persone, presa dall'ansia gli vengono degli attacchi di panico. Lei non è molto sicura di sé, ha poca autostima e tende ad abbattersi sempre. Crede di non farcela a fare le cose, non si definisce una ragazza forte perché crede che se così fosse, molte cose non le avrebbe fatte quando si trovava nel suo periodo più buio. Quando sta male, tenta di nascondere, ma non sempre ci riesce soprattutto perché le viene da piangere. Non le piace confidarsi con le altre persone e dire i suoi problemi perché ha paura di non essere capita e ha poca fiducia nelle persone.

## **Diego**

*Come mi vedo io:* Diego ha quindici anni, i capelli corti e marroni, gli occhiali neri, è abbastanza alto. Si veste quasi sempre con vestiti scuri. Gli piace molto fare sport soprattutto con i suoi amici. Non ne ha molti, ma quelli che ha gli bastano.

*Come lo vedono gli altri:* Diego ha 15 anni, ha capelli marroni e corti, è alto, si veste prevalentemente con vestiti scuri. Gli piace giocare a calcio e fare sport. Ha molti amici con cui esce e si diverte quasi tutti i giorni.

## **Emanuele**

*Come mi vedo io:* Emanuele ha quattordici anni, i capelli neri e degli occhiali blu. Si veste in modo normale, con la tuta e la maglia. Quando si guarda allo specchio non pensa di essere bello, anzi. Ha dei piccoli baffetti sotto al naso, gli piace andare al Mc e a mangiare la pizza. Spesso va con i suoi amici scout e si sente felice e accolto. Un giorno è andato a casa di Mattia perché volevano giocare insieme ai videogiochi. Guarda i video su YouTube e chatta con i suoi amici. Mangia con sua mamma mentre guardano una serie tv su Netflix.

## Giorgia

*Come mi vedo io:* Giorgia è la tipica ragazza che quando si guarda allo specchio non vede quello che vorrebbe. Si piace e si trucca, sempre, per piacersi un minimo. Il suo fisico non la fa impazzire ma con il tempo sta imparando ad accettarsi. È una ragazza dolcissima, piena di difetti che la rendono quella che è, è piuttosto testarda, se si mette in testa una cosa nessuno le fa cambiare idea e a volte si comporta da stronza, perché tutto l'annoia. Non sopporta certi comportamenti e atteggiamenti e a sputarti in faccia la verità non ci pensa due volte. Le interessa poco il giudizio delle altre persone, che ormai è l'unica cosa che sanno fare tutti, giudicare. Dentro, è una ragazza piena di sorprese, ma in pochi sanno davvero chi è. Non dà a tutti la possibilità di conoscerla, sceglie lei a chi mostrarsi per come è davvero. È molto ingenua, si affeziona a tutti, molto spesso alle persone che non se lo meritano. Ama ballare, bere, le luci, la musica alta, le persone che la fermano a caso per farle i complimenti, la fanno staccare dal mondo e da tutti i problemi che la circondano, la fanno sentire libera e senza pensieri.

## Hajar

*Come mi vedo io:* Hajar ha quindici anni, è alta, veste sempre di nero perché la fa sentire a suo agio, raramente indossa abiti dai colori accesi. La sua pelle è ambrata, indossa l'hijab, l'ha scelto lei, perché le piace molto, la fa stare bene con sé stessa ma anche con gli altri. È una persona sincera, affidabile, sicura, comprensiva. Non le importa il giudizio degli altri, è molto attiva e a volte diventa aggressiva quando non riesce a controllarsi. Quando sa di aver ragione non riesce a stare zitta e se si mette qualcosa in testa non è contenta fino a che non la raggiunge. Difende i suoi amici in tutti i modi e spesso finisce nei casini. Tutti abbiamo passato dei brutti periodi, Hajar solo in quest'anno ha perso tre persone carissime ma, dopotutto, cerca sempre di sorridere, la vita è una sola e lei non la spreca piangendo o facendosi delle paranoie. Le piace uscire e divertirsi con gli amici, fa molte figure di merda ma di quel che pensano gli altri non le importa granché.

*Come mi vedono gli altri:* Hajar è alta, arrogante, sincera, dice troppe parolacce, se ne fotte letteralmente di quello che la gente pensa di lei. È sensibile ma se pensa

qualcosa te lo dice direttamente. Indossa l'hijab ma di sicuro è stata costretta dai suoi, si sente autorevole, è aggressiva, è molto impulsiva. È fredda, cazzo se rompe i coglioni, è la mia patata preferita, è marocchina ma lei è fiera di esserlo, se si impegna è brava a fare le cose, cammina in modo sicuro e fiero, vorrei avere il suo coraggio.

## **Laura**

*Come mi vedo io:* Laura ha 14 anni, è abbastanza alta e abbastanza magra. È una ragazza molto estroversa e pronta ad ascoltare gli altri. È una persona sempre felice ma allo stesso tempo è molto fragile e sensibile. Sembra una ragazza buona ma quando deve rispondere male lo fa senza problemi, e la gente non se l'aspetta. Le piace stare con le sue amiche, ama stare con i suoi bambini del catechismo, giocare a pallavolo e stare con suo fratello. Nel tempo libero ascolta la musica.

*Come la vedono gli altri:* Laura ha un fisico abbastanza bello. È una ragazza che dà confidenza a tutti e pensa solo a sé stessa. È una ragazza sempre felice. È una ragazza molto buona con la gente. Non ha amiche oltre a Elisa e Francesca. Nel tempo libero pensa solo a giocare a pallavolo. Odia suo fratello ma sta cercando di avere un rapporto migliore e più forte.

## **Mamadou**

*Come si vede lui:* Mamadou ha 19 anni anche se ne dimostra quindici, guardando alla sua corporatura. È un tipo solitario, gli piace farsi gli affari suoi. Ha pochi amici e non perché non gli piaccia fare amicizia ma perché non gli piace collezionare persone false, che non sanno nulla del vero significato dell'amicizia. Però è una brava persona, cerca sempre di fare del suo meglio per aiutare la gente. Non sempre, però. A volte si comporta come se non gliene fregasse di niente e di nessuno, perché nel suo tempo libero legge qualche manga, legge qualche anime. A volte gioca a calcio o a basket all'oratorio. Sembra un ragazzo sicuro di sé, ha anche un certo carisma. A volte però si comporta come il più stupido tra gli stupidi.

*Come lo vedono gli altri:* a Mamadou non importa cosa gli altri pensano di lui. Ciò che conta è quel che lui pensa di sé stesso.

## **Marika**

*Come mi vedo io:* Marika ha 14 anni è abbastanza alta ha i capelli castani e che arrivano sotto le spalle, ha la pelle chiara, gli occhi castani e ha abbastanza fiducia in sé stessa, a volte si vede veramente bella altre volte proprio no.

La sua autostima varia in base al mood. Sa essere sia dolce che aggressiva, dipende dalla situazione e dalle persone con cui si trova. Ha molti amici e si trova molto bene con loro perché la fanno sentire a casa, è affettuosa con i suoi amici, infatti, quando qualcuno li vede abbracciati chiede “ma voi due?” oppure “ma state insieme?” e lei è molto felice di trasmettere così tanto affetto anche nelle altre persone.

*Come mi vedono gli altri:* Marika ha 14 anni ha i capelli e gli occhi castani è alta, bella e gentile quando vuole ma può essere anche testarda e stronza. Ha molti amici tra cui più maschi perché ci va più d'accordo, vuole sempre che qualcuno le compri le caramelle e se non gliele compri diventa triste e, anche se al momento fa finta di nulla, appena le chiederai di offrirti qualcosa lei te lo rinfaccerà. È davvero molto coccolosa e affettuosa con i suoi migliori amici, arriva dal nulla e inizia ad abbracciarti con la solita frase “ho bisogno di affetto”.

## **Martina**

*Come mi vedo io:* Martina ha 14 anni, è abbastanza alta, ha gli occhi azzurri e quando è al sole luccicano come dei diamanti. A volte si trucca ma non si nota, usa sempre gli stessi colori per i vestiti, non pensa di avere un bel corpo perché non ci si trova, le piace stare bene con la gente e con sé stessa, le piace mangiare i casoncelli e i pizzoccheri della nonna. Vorrebbe litigare meno con sua mamma perché le cose non vanno bene, le piace giocare tanto a pallavolo ma in questo periodo non le è possibile farlo per un infortunio, ama andare in giro per il centro ed entrare nei negozi, guardare i film, uscire con la sua migliore amica Luna e con gli altri amici, a volte ha problemi con il suo corpo perché non le piace.

*Come la vedono gli altri:* Martina ha 14 anni, ha dei begli occhi azzurri, si trucca molto ma spesso non si nota, non sembra molto sicura di sé stessa, a scuola se la cava un po' ma si potrebbe impegnare di più, conosce molta gente e altra gente probabilmente le sta antipatica. Quando è in classe ed è nervosa meglio non parlarle che poi risponde male. Se la tira troppo, sembra stupida, si crede bella ma non lo è, ha un brutto corpo, è brutta.

## Marwa

*Come mi vedo io:* Marwa è una ragazza misteriosa, non è troppo alta né bassa, né troppo magra né troppo grassa, ha gli occhi marroni e i capelli castani lunghi, è mulatta e le piace tanto il colore della sua pelle. È simpatica, vivace, permalosa e testarda, le piace finire le cose all'ultimo, uscire non le piace tanto perché non sa con chi uscire, ma le piace provare cose nuove o visitare nuove città, ha problemi nella fiducia. Ha avuto problemi con il suo corpo e con il cibo, ma adesso si sente bene così com'è. Se ha un'amicizia cerca di tenerla stretta, se non ci riesce ci rimane tanto male. Nel tempo libero le piace leggere, guardare tante serie tv e scrivere alcune volte lettere da leggere nel futuro, le piace mangiare ma anche cucinare, il suo cibo preferito è la pizza o le lasagne. Il suo libro preferito è *It ends with us*, il suo film preferito è *Call me by your name* e la sua serie preferita è *Young royals*.

Adora le storie true crime e passa pomeriggi a guardare *Elisa true crime*.

*Come mi vedono gli altri:* Marwa è una ragazza simpatica, creativa e pensierosa, non è né alta né bassa, le piace tenersi in forma. Non si vede mai fuori, non le piace uscire con gli amici ed è anche un po' strana, sembra intelligente perché legge libri su libri, non parla della sua vita o della sua famiglia. Dal suo modo di fare credo che le piaccia tanto stare da sola con i suoi pensieri e la sua vita misteriosa. È genuina, educata, molto silenziosa spesso rompe il cazzo per la merenda chiedendo soldi, va pazza per Harry styles forse un po' troppo, non sembra voler mai avere una relazione perché sembra stare benissimo da sola ed è completa non le manca nulla, la sua vita è perfetta così.

## Mattia

*Come mi vedo io:* Mattia ha quattordici anni, i capelli neri poco lunghi ed è alto. Quando indossa il cappello o il cappuccio dice che non sta bene. Gli piace mangiare di tutto, soprattutto la piadina. Gli piace la scuola, gli piace stare con i suoi amici. Nel tempo libero disegna gli anime, gioca ai videogiochi e chatta con gli amici. Lui si sente altruista, socievole e amichevole.

*Come mi vedono gli altri:* è alto, spesso indossa vestiti larghi e neri quindi nessuno sa se sia grasso o magro. Ha la faccia che non si sa se è triste o felice. Alcuni pensano che sia simpatico, altri che sia bello, altri ancora che sia fastidioso o scemo.



## Nafi

*Come mi vedo io:* la ragazza si chiama Nafi. Lei corre. Corre ogni giorno. La ragazza che sta sempre sulle nuvole corre per trovare amore, corre per trovare le braccia di sua madre. A volte ha così tanti pensieri che si dimentica delle persone. Lei pensa di avere un suo mondo che piano piano costruisce, lei si vede disgustosa, lei si vede sola, lei non ha limiti, lei è quella che tutti usano, lei è rimasta tante volte sola, lei non crede in sé stessa. Nafi, il nome che è nella bocca di tutti, sta cercando qualcosa che mai nessuno è riuscito a trovare. Nafi si rialza, si rialza sempre, anche dopo tante delusioni. Lei non ha un posto preciso dove andare, le sue gambe camminano per trovare una casa, cercano la pace. Lei si crede tutto ma non forte. La ragazza vuole che qualcuno la soffochi, vorrebbe tagliarsi. Per sfogarsi disegna e scrive. Lei non ha tanto, ha solo sua madre. Lei finge di stare bene ma ogni volta che vede qualcuno sorridere le fa male la pancia. Il cuore le scoppia, le fa male. Le ferite si aprono. Lei vuole correre chilometri e non finire più, sente l'ansia, i piedi sbattono per terra, le mani tremano. Alza la testa, Nafi, non fare scendere quelle lacrime. Lei muore. Lei vuole morire. Lei è morta sei anni fa.

*Come mi vedono gli altri:* è una scema, sembra stupida, falsa, grassa, si crede bella, si crede simpatica, crede di essere l'unica ad avere dei problemi. Smettila di fingere, stai bene. È una rincoglionita, sfrutta le persone, mi sta antipatica. Guarda, pensa davvero di essere perfetta. Che dolce che è. Come è gentile. Testa di cazzo. Negra.

## Selene

*Come mi vedo io:* Selene ha quattordici anni e veste quasi sempre di nero. Le piace truccarsi ma per andare a scuola non si trucca quasi mai. È sicura di sé e non presta attenzione ai giudizi delle altre persone. È simpatica, ha poca pazienza e diventa molto aggressiva quando la perde.

Ha spesso degli attacchi di panico per il nervosismo e dà troppo anche alle persone che non se lo meritano.

*Come mi vedono gli altri:* non le piace il suo fisico, è antipatica, non aiuta nessuno, pensa solo a sé stessa.

## Shawlin

*Come mi vedo io:* Shawlin ha 16 Anni ma se ne sente undici. Le piace mangiare tanto. Le piace il suo nome. È carina, non il tipo bello ma piuttosto quello *cute*. Lei è una ragazza bengalese. Le piace fare le foto di tutte le cose. Ama indossare i suoi abiti tradizionali perché la fanno sentire bella proprio come sua sorella. Lei è davvero una persona pigra. Ama prendersi cura del suo giardino, degli uccelli e del suo coniglio. Ama i drammi delle altre persone ma non ne è coinvolta. Lei è davvero una persona cattiva, non una brava persona come pensano gli altri. È una persona *headstrong*. Ha la testa dura. Ama ascoltare. Ama leggere i libri. È davvero gocherellona e curiosa, ma a volte questo fatto l'ha messa nei guai o le ha fatto male.

*Come la vede la gente:* Shawlin è una ragazza araba, indiana, pakistana, tutte le nazionalità tranne quella Bengalese. Lei è ovviamente oppressa, indossa l'*hijab* e i suoi vestiti sono sempre modesti. Non può nemmeno uscire senza dirlo ai suoi genitori almeno una settimana prima. Probabilmente mangia pesce tutti i giorni, perché lei è bengalese. Lei è semplicemente maleducata. Litiga con tutti perché pensa di avere sempre ragione. Guarda la sua faccia, è cattiva o triste? Lei è così stupida. è una persona inutile, non sa lavorare. È pelosa come una scimmia. Brontola sempre come una madre. Probabilmente è pelata sotto l'*hijab*. È davvero arrogante, i suoi piedi non toccano terra, è dipendente dal suo telefono.

## Samuele D

*Come mi vedo io:* Samuele ha 16 anni, è un ragazzo con molte insicurezze e fa moltissima fatica a fidarsi delle persone perché è stato deluso troppe volte. è un ragazzo debole che a costo di far star bene le persone a cui tiene si sta rovinando da solo. è un ragazzo che non riesce più a trovare il sorriso vero nemmeno nelle cose più belle, un ragazzo che fuma molto solo per sentirsi più leggero e non pensare per un attimo ai problemi, un ragazzo che ha molta paura delle persone ma che ha anche paura di rimanere da solo, un ragazzo che piange tutte le sere da solo nel letto e che tante volte per sfogarsi si apre le mani contro il tirapugni, un ragazzo che a 16 anni non ha ancora capito chi è veramente e cosa vuole, insomma un ragazzo che non sta per niente bene ma che cerca sempre di tenere un finto sorriso per non far vedere le sue debolezze agli altri.

*Come mi vedono gli altri:* Samuele ha 16 anni, è un ragazzo molto allegro, non

gliene frega niente di nessuno, fuma molto per fare il figo e ogni settimana cambia ragazza. Ogni tanto si arrabbia facilmente ma è sempre molto allegro e scherzoso.

## **Silviu**

*Cum se vede el: Silviu a împlinit 15 ani în urmă cu 2 luni, are părul scurt și castaniu ca crengile copacilor, doi ochi căprui, o pereche de ochelari aurii, înalt aproximativ 1.66 metri, slab, poartă blugi des, îi place să iasă pe bicicletă fie singur, fie cu prietenii, nu-i plac bătașii sau oamenii care își bat joc de oamenii mai mici. Are cosuri pe aici pe colo, are un caracter destul de senin, uneori se enervează când cineva îl provoacă sau îl tachinează, este un timid dar numai uneori, îi place să meargă la pescuit, îi place să aibă bani și săi cheltniască.*

Come si vede lui: Silviu ha compiuto da 2 mesi 15 anni, ha i capelli corti e castani come i rametti degli alberi, con 2 occhi castani e un paio di occhiali dorati, alto circa 1.66 metri, magro, frequentemente veste jeans, gli piace uscire in bici da solo o con i suoi amici, non gli piacciono i bulli oppure le persone che prendono in giro le persone più piccole.

Ha dei brufoli qua e là, ha un carattere piuttosto calmo, a volte si arrabbia quando qualcuno lo provoca, è timido, ma solo a volte. Gli piace andare a pescare, gli piace avere i soldi oppure spenderli.

## **Tommaso**

*Come mi vedo io:* Tommaso ha quindici anni, i capelli ricci e biondi e occhi azzurri. Gli piace nuotare e si veste in modo decente. È abbastanza alto e nel tempo libero esce con gli amici o gioca al play, di solito guarda il calcio e ciclismo.

*Come mi vedono gli altri:* Tommaso esce poco, ha quindici anni e gioca quasi sempre al play. Dice tante parolacce e insulta le persone.

## **Veronica**

*Come mi vedo io:* Veronica ha 18 anni, è alta 1 metro e 61, capelli lunghi e marroni, ama ascoltare musica, leggere, cantare, mangiare di tutto fuorché il piccante e uscire con gli amici. Odia i cambiamenti, odia stare in casa il pomeriggio senza far nulla, odia far stare male le persone che la circondano, anche se magari non stanno male a causa sua, ma le dispiace lo stesso e prende a cuore la gente che soffre. Odia stare da sola, ha un po' paura della solitudine però cerca comunque di scegliere bene da chi farsi circondare, non riesce a fidarsi molto

delle persone, certe volte dubita anche di sé stessa. Non le piace il suo corpo e odia quando le vengono fatti dei complimenti perché pensa sempre che la stiano prendendo in giro.

*Come mi vedono gli altri:* Veronica ha 18 anni, è bassa, è molto magra anche se dice di mangiare tanto, è molto sicura di sé e a volte pare quasi sfacciata, non le frega niente di cosa pensa la gente di lei. È una ragazza che non a tutti sta simpatica, anzi quasi a nessuno però sa bene cosa vuole e se vuole dire qualcosa la dice chiaramente senza peli sulla lingua. Ha una moto e da poco ha preso la patente della macchina, infatti è sempre in giro. Odia tutti ed è difficile rientrare nella sua cerchia ristretta di amici. Nessuno la conosce bene nel personale ecco perché sta antipatica ad alcune persone.

### **Yasmine**

Come mi vedo io: Yasmine ha 14 anni, non è alta né bassa, è abbastanza magra. Mette il velo e il suo colore preferito è il nero perché pensa che questo colore le doni molto. È una ragazza dal cuore d'oro anche se non lo dimostra mai. Fa vedere sempre il suo lato forte ma in realtà è una persona sensibile dentro. Fuori è forte perché ha passato tante cose belle e brutte. A Yasmine piace mangiare il kebab, parlare sempre con gli amici per tirarli su di morale quando sono tristi. Le piace leggere il corano perché è l'unica cosa che la fa sentire bene. È molto chiusa non parla di sé stessa perché non ci sono le persone giuste che la ascoltino o la capiscano, non è sicura del suo corpo ma va sempre fiera di sé stessa. In poche parole lei una persona molto tranquilla e buona.

Come la vedono gli altri: Yasmine ha 14 anni, è una ragazza molto noiosa non cambia mai il colore del velo, è troppo magra, non mangia mai, sta sempre al telefono, dorme sempre è aggressiva ma simpatica alcune volte. Pensa sempre a sé stessa e non le importa se gli altri stanno male o stanno bene. Non esce mai di casa perché i suoi genitori non la lasciano uscire o la sua religione glielo impone, mette il velo perché è stata costretta. Non parla mai, è una ragazza proprio pazza, fa ciò che gli pare, non si sforza di fare le cose per bene, ha un cuore troppo freddo, non esce con gli amici, non può stare fuori casa fino a tarda notte perché i suoi si arrabbiano. Mangia solo kebab, è l'unica cosa che le piace mangiare. Non è religiosa, non prega.



**CARA BERGAMO, TI SCRIVO...**  
Testo collettivo  
BLLTY

Cara Bergamo, tu sei tante cose diverse, alcune molto belle, altre, decisamente no. Innanzitutto, sei tutti i tuoi paesi, abitati da vecchi e fatti col copia incolla: chiesetta, piazzetta, baretto, campetto...che noia! Ci dirai che il centro offre molto di più, seh, come se fosse facile raggiungerlo, con i mezzi pubblici che abbiamo a nostra disposizione! I pullman sono pochi, sporchi e sempre pieni. Inoltre, troviamo che il tuo centro abbia troppe contraddizioni. Ogni giorno, alla stazione, ci imbattiamo in senz'altro che dormono per terra, sulla cacca dei piccioni, avvolti da coperte luride e vecchi scatoloni. Giovani tossici ci passano accanto, chiedendoci due soldi, sembrano degli zombie. Un po' abbiamo paura. Ma siamo anche incazzati perché, mentre un ubriaco piscia dietro alla pensilina, Suv fiammanti provenienti da Città Alta sfrecciano con arroganza, forse sono diretti al nuovo negozio di Victoria Secret in via Venti. E a noi, in gola, resta un sapore amaro. Non sei giusta, Bergamo, o, almeno, non lo sei sempre e non lo sei con tutti. Ma sei la nostra casa. Ti sentiamo forte, quando, da lontano, vediamo il profilo delle mura, sentiamo i cento colpi del campanone, ci stordiamo tra le luci artificiali dell'Orio. Hai il profumo delle caramelle di Santa Lucia, della taragna che fanno in Valle e del kebabbaro di Borgo Palazzo. Guardati dentro, sei cambiata. Noi siamo cambiati, te ne sei accorta? Abbiamo nomi dai suoni difficili, pelli ambrate, portiamo con noi nuovi desideri. Il Mc è un punto fermo per tutti noi ma, perché non aprire anche un fast food halal? Perché può sembrare una cosa stupida, un capriccio, ma molti di noi sono stanchi di sentirsi in colpa per aver mangiato un hamburger! Lo sappiamo che ti stai impegnando, a te, Bergamo, di certo non manca la buona volontà. Sei una città capace di accogliere, a eccezione di molti tuoi anziani che proprio non ce la fanno a concepire il velo che molte di noi indossano con gioia e consapevolezza. Hai tanta sto-

ria dentro di te, e tante chiese bellissime. Ma se lasciassimo uno spazietto in più ad altri luoghi di culto? Molti di noi sono affezionati alla moschea di Borgo Palazzo, ma in occasione di Eid è troppo piccola, non ci stiamo tutti. Lo stesso vale per le chiese ortodosse, sono poche e non abbastanza capienti. Bergamo, tu sei anche Via Quarenghi, il mondo dentro a un pezzo di mondo. Qui possiamo trovare i prodotti che ci servono per domare i nostri capelli afro, unghie, ciglia finte, il platano fritto ovvero le patatine che patatine non sono. Possiamo ascoltare lingue che sembrano canzoni o insulti. Guardati dentro, Bergamo. Il tuo ombelico ti dice chi sei davvero. Sii fiera di quello che sei diventata. Mantieni le tue tradizioni, sono bellissime, ma creane delle altre.

Non avere paura, noi siamo con te. Crediamo in te. Il tuo futuro ti guarda.

*Le illustrazioni presenti nel testo traggono ispirazione  
dalla serie **Piccoli e grandi Eden** di Sem Galimberti del 2010.  
L'intera serie delle opere è esposta nella sala della Fondazione.*

**Non darci la (tua) voce. Ascoltaci!**

*è un progetto della*

 **la porta**

Fondazione Serughetti – Centro Studi e Documentazione La Porta – ETS

*Con la collaborazione di*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

CATTEDRE DI MIGRAZIONI TRANSNAZIONALI  
E SPERIMENTAZIONI EDUCATIVE,  
PEDAGOGIA SOCIALE DELLA UNIVERSITÀ DI BERGAMO



Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato  
"Cesare Pesenti" di Bergamo



ISIS "Mariagrazia Mamoli" di Bergamo

*Con il sostegno e il contributo di*



Fondazione della  
Comunità Bergamasca



ASSESSORATO ALLA PACE